CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 11 Settembre 2025

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1757574217 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

De Luca e Salvini uniti dall'acqua di Campolattaro

▶Ministro e governatore hanno acceso la «talpa» che scaverà per sette chilometri

▶«Stiamo dimostrando che cooperare consente di raggiungere gli obiettivi»



Servizi di Anna Liberatore

IL VIA LIBERA

Mano sul pulsante e via. Ieri, a Ponte, Matteo Salvini e Vincenzo De Luca hanno avviato la talpa meccanica (è stata chiamata 'Falanghina') che scaverà la galleria di derivazione per consentire l'utilizzo potabile ed irriguo delle acque della diga di Campolattaro.

La più grande opera idrica del Sud Italia, finanziata per 750 milioni di euro: in parte dal governo attraverso il Pnrr ed in parte dalla Regione Campania. Una data significativa per il Sannio che, a 44 anni di distanza dall'apertura del cantiere per la costruzione del mega impianto da parte della Cassa per il Mezzogiorno, si avvia al completamento di quella che finora è stata una tra le più grandi 'incompiute' idriche del Paese. Un risultato frutto di una sinergia che ha coinvolto le istituzioni a più livelli, tanto da meritarsi l'elogio da parte del ministro delle Infrastrutture.

IL MINISTRO

«Mi piacerebbe – ha detto Salvini - che il modello Campolattaro, che ha visto Comuni, Provincia, Regione, imprese, associazioni e Stato stare dalla stessa parte, fosse un modello italiano. Solo in Italia c'è chi dice di no a interventi che creano migliaia di posti di lavoro, che inquinano di meno collegano popolazioni e necessità». «L'Italia - aveva detto un attimo prima il governatore De Luca sulla stessa scia - è un Paese curioso, dove c'è una polemica contro il costruito, contro le opere pubbliche. Ma in questo caso non abbiamo avuto posizione cervellotiche. C'è stata collaborazione, c'è stato un atteggiamento di grande responsabilità e civiltà che è indispensabile per l'Italia». Insomma, il modello Campolattaro ha messo d'accordo Salvini e De Luca che occupano posizioni politiche dalla distanza siderale. Chi ieri mattina si aspettava un duello in stile Far West con lo 'sceriffo' ed il 'capitano' pronti a scaricarsi pallottole addosso si è dovuto ricredere. Anzi, Salvini si è ritrovato davanti persino un De Luca favorevole all'autonomia differenziata.

«Ho scoperto un De Luca autonomista – ha commentato il ministro - che vuole più potere per i territori. Sono sicuro che nelle prossime ore si unirà alle regioni Lombardia, Veneto, Liguria e Piemonte per chiedere di gestire a livello locale quello che lo Stato non sempre riesce a gestire. Mi auguro che alle parole seguano i fatti e non sia autonomista a mezzogiorno e centralista alle due del pomeriggio».

IL CAPITANO CONFESSA: «MI PIACEREBBE CHE IL MODELLO SANNIO FOSSE SEGUITO A LIVELLO NAZIONALE PER TUTTE LE OPERE PUBBLICHE»

IL GOVERNATORE

De Luca poco prima, nel corso del suo intervento in platea, parlando della "palude burocratica" aveva manifestato la necessità di «riprendere un ragionamento sugli equilibri istituzionali per trovare un equilibrio corretto tra centro e territori perché questo ci dinamizza». Ma messo di fronte al commento del titolare del Mit ha subito risposto: «Tuttalpiù è Salvini allineato a me. Voi siete appassionati dell'ammuina e delle polemiche perché dovete scrivere qualcosa, io no perché mi fa male la testa da quando mi sveglio la mattina. Quello che mi interessa è far partire le opere dei cantieri, tutto il resto no». E a proposito di cantieri. Quello che riguarda l'invaso di Campolattaro è suddiviso in tre lotti: galleria di derivazione di 7,6 chilometri, da Campolattaro a Ponte; impianto di potabilizzazione a Ponte con serbatoio di accumulo e reti adduttrici di distribuzione irriguo e potabile da Ponte al Grassano; due impianti idroelettrici. Tre lotti che stanno andando in parallelo con lavorazioni diverse. L'intervento garantirà l'uso idropotabile a 2,5 milioni di cittadini campani, dei quali 190mila sanniti. Il timing dei lavori prevede il completamento della galleria a fine 2026 e la fine dell'opera nel 2027.

LE POSSIBILITÀ

«Quest'opera – ha aggiunto l'ex sindaco di Salerno – testimonia che si possono fare cose straordinarie anche con la legislazione vigente, se c'è la volontà politica ed un livello di collaborazione adeguato. L'intervento si inserisce nel piano regionale per l'autonomia idrica della Regione Campania per il valore di 3 miliardi di euro. L'obiettivo che ci siamo dati è di diventare autonomi dal punto di vista potabile, dal punto di vista irriguo e anche della produzione di energia elettrica».

«Ringrazio la comunità locale – ha concluso Salvini - perché a volte è più facile dire di no, creare comitati, bloccare i lavori, ed i cantieri. Per gli amministratori è difficile, perché si perde qualche consenso, ma quella di oggi (ieri, ndr) è un'opera eccezionale che comporta sacrifici che verranno compensati nel medio e lungo termine e, tra due anni, cambieranno in meglio la vita delle comunità locali». E rivolto a De Luca: «La vita riserva sorprese, caro governatore. Doveva arrivare un ministro di Milano e della Lega a far uscire l'acqua da Campolattaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX SINDACO DI SALERNO: «ABBIAMO BISOGNO DI RIEQUILIBRARE I TERRITORI E ANCHE DI UN NUOVO ASSETTO TRA LE ISTITUZIONI»

Tutto il Sannio ora fa rete senza divisioni politiche per un'opera fondamentale

LE REAZIONI

Il Sannio ha fatto rete. Sindaci e amministratori di schieramenti diversi si sono uniti sotto una bandiera unica in nome della risoluzione della carenza di acqua per le proprie comunità.

Il progetto che consentirà l'utilizzo delle acque dell'invaso di Campolattaro è stato il risultato di un lungo lavoro di cooperazione tra vari livelli istituzionali che permetterà, per la prima volta dopo oltre 40 anni, di destinare la diga alla funzione per la quale era stata creata ai tempi della Cassa per il Mezzogiorno. «La diga – ha spiegato il commissario straordinario di governo, Attilio Toscano – non è mai stata utilizzata per lo scopo per cui è stata creata. E cioè per finalità potabili, irrigue, idroelettriche. Mai un litro d'acqua dell'invaso è stato utilizzato per questo. Ora, invece, soddisferà dapprima i bisogni di Benevento e della sua provincia, poi anche il resto della regione. La galleria sarà terminata entro la fine del 2026 mentre i lavori nel 2027. Tre sono i lotti che stanno andando in parallelo con lavorazioni diverse: il cuore è rappresentato dalla galleria appena avviata che va a connettere la centrale idroelettrica che si sta costruendo, il potabilizzatore, con l'invaso. L'investimento complessivo è di 750 milioni di euro, di cui 550 milioni a carico dello Stato ed il resto alla Regione».



«Oggi inauguriamo un'opera – ha detto il presidente della Provincia di Benevento, Nino Lombardi – frutto della sinergia tra istituzioni. Un grande traguardo per la Provincia che da trent'anni gestisce l'invaso a proprie spese. Oltre alla risoluzione della carenza idrica è chiaro che stiamo guardando ad un orizzonte più ampio, che può generare economia e sviluppo per il territorio. Questa cooperazione ci ha fatto percepire che il senso di unità, che generalmente manca, ha fatto in modo di accelerare percorsi di crescita per il territorio. Oggi coloriamo insieme una bella pagina per il Sannio».



PARLAMENTARI E SINDACI HANNO SALUTATO CON SODDISFAZIONE UN INTERVENTO CHE SARÀ DECISIVO PER SUPERARE L'EMERGENZA IDRICA

«Questa è una data importantissima – ha commentato il sindaco di Campolattaro, Simone Paglia – perché inauguriamo un'infrastruttura fondamentale a contrastare il problema della scarsità di risorsa idrica. Da questo si deve partire per avviare tutta una serie di interventi, sia locali che regionali, per la gestione dell'acqua. Ora aspettiamo tutti a Campolattaro nel 2027, data in cui è prevista la fine dei lavori». «E' un intervento strategico – ha sottolineato il primo cittadino di Ponte, Antonello Caporaso - che va a risolvere la carenza idrica per il Sannio e per la Regione. Siamo fieri che il comune di Ponte sia parte attiva di questo processo».

«L'avvio dei lavori per la diga di Campolattaro rappresenta un momento storico per il beneventano e una svolta fondamentale per le aree interne della Campania – ha sottolineato il deputato di Fi, Francesco Maria Rubano - Ho seguito da vicino ogni fase di questa opera e oggi finalmente vediamo l'inizio concreto dei lavori, un segnale chiaro che le istituzioni ci sono e lavorano per il futuro dei nostri territori. Non si tratta solo di un'infrastruttura idrica strategica, ma di un'opera simbolo per tutto il Sannio, che garantirà autonomia idrica e nuove opportunità di sviluppo. Sono orgoglioso di aver seguito costantemente questo progetto nella facoltà delle mie funzioni».

«L'intervento – ha specificato invece il segretario provinciale del Pd, Giovanni Cacciano - è frutto del lavoro della Regione e dei governi precedenti. Salvini arriva quando tutto è già stato fatto. Dati ed atti alla mano, il ministro, per la terza volta in diga, ha provveduto al dovuto finanziamento degli ultimi 36 milioni di euro su una infrastruttura che ne vale 800. In sostanza ha speso più di gite a Campolattaro e Ponte che di contributi all'opera!».

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



L'allarme degli alleati

(C) Ced Digital e Servizi | 1757574477 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Si rischia la guerra

L'ultima carta Nato Il prossimo passo è l'intervento armato

▶Con l'articolo 4, l'Alleanza è chiamata a valutare risposte militari a Mosca. Prima di ieri, è stato invocato sette volte

LO SCENARIO

NEW YORK Per la prima volta dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina, la Russia ha violato lo spazio aereo di un Paese Nato, entrando con i propri droni nei cieli della Polonia. Varsavia ha descritto l'evento come un atto di aggressione che rappresenta «una minaccia reale» per i civili. Non è ancora chiaro se le 19 violazioni siano state intenzionali o commesse per errore, ma diversi analisti sostengono che Putin abbia in realtà mandato un messaggio a Donald Trump e allo stesso tempo cercato di provocare l'alleanza, mettendo alla prova la sua unità. In queste ore ci si chiede quali saranno le prossime mosse della Nato e in che modo può rispondere all'azione del Cremlino. Ieri nel corso di un vertice straordinario del governo, il primo ministro polacco Donald Tusk ha detto che ha attivato la procedura per invocare l'articolo 4 del trattato: significa che la Polonia considera l'atto della Russia una minaccia alla sua integrità territoriale, sicurezza e indipendenza politica, richiedendo un incontro con i 32 membri dell'alleanza.

I PRECEDENTI

Questa procedura ha portato a un incontro del Consiglio Atlantico, il più importante organo politico dell'alleanza, dando la possibilità di discutere, ed eventualmente decidere, di invocare l'articolo 5, uno dei punti centrali del trattato firmato nel 1949: prevede che se uno stato della Nato subisce «un attacco armato» venga considerato come un attacco contro tutti i membri e obbliga gli alleati ad agire per riportare la sicurezza, anche attraverso l'uso della forza. L'articolo 4 è stato invocato solo sette volte dalla nascita della Nato: l'ultima volta nel 2022 da parte di Bulgaria, Polonia, Romania, Slovacchia, Repubblica Ceca, Estonia, Lituania e Lettonia in seguito all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia che aveva portato alla morte di due civili polacchi colpiti da missili del Cremlino. C'è poi un'altra richiesta da parte della Polonia nel 2014, sempre a causa di un'azione russa in Ucraina, e ancora tre richieste da parte della Turchia nel 2012, 2015 e 2020 per la guerra in Siria. A questo punto se dall'incontro emerge che la Russia ha attaccato il territorio di uno Stato membro, allora si potrà passare all'articolo 5: serve il consenso di tutti i membri Nato per attivarlo. Dalla fondazione della Nato - creata nel 1949 per contrastare la potenza dell'Unione Sovietica e la sua eventuale espansione in Europa - l'articolo 5 è stato usato una sola volta dopo l'attacco alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001.

In quel caso gli Stati Uniti erano stati sostenuti da tutti i membri nella «guerra al terrorismo» iniziata dall'allora presidente George W. Bush. Nel trattato della Nato l'articolo 5 sostiene che «qualora si verifichi un attacco armato, ciascuno di essi, nell'esercizio del diritto di autodifesa individuale o collettiva riconosciuto dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, assisterà la parte o le parti attaccate adottando immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, le misure che riterrà necessarie, incluso l'uso della forza armata, per ristabilire e mantenere la sicurezza nell'area dell'Atlantico del Nord». Il linguaggio dell'articolo 5 è molto flessibile e permette ai singoli Stati di decidere se e come intervenire: non ci sono limiti né scadenze temporali per chiudere le consultazioni. L'invasione russa dell'Ucraina, nel febbraio 2022, non ha attivato l'articolo 5 del Trattato Atlantico: Kiev infatti non fa parte della Nato.

LA PROCEDURA, CHE SCATTA QUANDO C'È UNA MINACCIA ALL'INTEGRITÀ TERRITORIALE, HA PORTATO A UN INCONTRO DEL CONSIGLIO ATLANTICO

L'ITER APRE DELLA POSSIBILITÀ DI APPLICARE IL TEMUTO ARTICOLO 5, USATO SOLTANTO NEL 2001 DOPO L'ATTENTATO ALLE TORRI GEMELLE

GLI AIUTI

Ciò non ha impedito agli Stati Uniti e agli altri Paesi membri di intervenire subito con aiuti militari e sostegno diplomatico. Da allora, molti analisti avvertono che il vero rischio è lo sconfinamento del conflitto oltre i confini ucraini, in particolare nei Paesi dell'Europa orientale che fanno parte dell'Alleanza. In quel caso, la Nato sarebbe obbligata a una risposta armata. Un passo falso o una provocazione calcolata da parte di Mosca potrebbero quindi allargare lo scenario bellico, coinvolgendo direttamente altri Stati e trasformando la guerra in un confronto ancora più pericoloso.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno sciame di droni russi ha violato lo spazio aereo polacco nelle regioni orientali del Paese, membro di Ue e Nato Nell'operazione di protezione alleata sono stati coinvolti anche jet italiani Varsavia ha invocato l'articolo 4 della Nato





OLTRE 3 MILIONI LE FORZE DI RISERVA NATO Dei 7,6 milioni di soldati della Nato, circa 3,4 milioni sono forze di riserva, personale in congedo disponibile per essere richiamato in servizio

IL TRATTATO

ART. 4

L'articolo 4 del Trattato istitutivo dell'Alleanza, siglato a Washington il 4 aprile 1949, prevede che le nazioni parte dell'Alleanza si consulteranno «ogni volta che una di loro ritenga che la propria integrità territoriale, l'indipendenza politica o la sicurezza siano minacciate». Quindi, non in caso di un attacco armato, ma di un allarme preventivo, le parti discutono per decidere le azioni da intraprendere, a differenza dell'articolo 5 che prevede invece l'intervento in caso di aggressione diretta. Qualsiasi membro dell'Alleanza può invocare formalmente l'articolo 4 per sottoporre una questione all'attenzione del Consiglio Nord Atlantico

Dalla Moldavia alla Finlandia, gli altri Paesi nel mirino di Putin

IL RETROSCENA

LONDRA Dopo l'Ucraina, la Russia di Vladimir Putin guarda alla Finlandia e alla Moldavia. Nei confronti del Paese scandinavo, nei giorni scorsi sono arrivati attacchi diretti da Dmitry Medvedev, ex presidente e primo ministro, ora vice capo del Consiglio di sicurezza nazionale russo. Medvedev, dopo una visita al confine russo con la Finlandia, ha accusato Helsinki di voler pianificare un attacco contro Mosca: «Dopo aver aderito alla Nato, con il pretesto di misure di difesa, Helsinki sta perseguendo una linea di scontro in preparazione alla guerra con la Russia, apparentemente preparando un trampolino di lancio per un attacco contro di noi», ha scritto in un articolo pubblicato da Tass, agenzia di stampa statale russa. Commenti che fanno eco alle giustificazioni del presidente Putin per l'invasione dell'Ucraina nel 2022.

LE ESERCITAZIONI

Medvedev ha citato la partecipazione della Finlandia alle recenti esercitazioni militari della Nato come «prova» delle intenzioni di Helsinki e ha avvertito che il confronto con la Russia «potrebbe portare al collasso definitivo dello Stato finlandese». Diversa ma ugualmente

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La strategia



(C) Ced Digital e Servizi | 1757574477 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

mondiale?



Radar, F35 e aerei spia per difendere i confini In campo anche l'Italia

▶Maxi dispositivo pronto all'azione per ogni minaccia
Alla nostra Aeronautica il comando aereo del Baltico

incisiva è la minaccia alla Moldovia.

Da quando è tornato alla Casa Bianca a gennaio, infatti, il presidente Trump ha annullato gli sforzi del governo americano per combattere la disinformazione straniera. L'amministrazione Trump ha tagliato il sostegno diplomatico e finanziario alla lotta del Paese contro l'influenza russa, lasciando campo libero al Cremlino che ha condotto quella che ricercatori e funzionari europei hanno descritto come un'intensa campagna per influenzare le elezioni parlamentari del Paese, previste per il 28 settembre.



I danni causati dagli ultimi attacchi dei russi

CON UNA VASTA CAMPAGNA DI DISINFORMAZIONE, LA RUSSIA STA CERCANDO DI INTERFERIRE NELLE ELEZIONI MOLDAVE

LA STRATEGIA

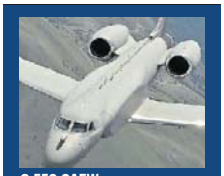
I russi, scrive il New York Times, hanno inondato i social media con post falsi, video e interi siti web creati e diffusi su TikTok, Telegram, Facebook, Instagram e YouTube utilizzando strumenti di intelligenza artificiale sempre più efficaci.

«I russi sono ora in grado di controllare sostanzialmente l'ambiente informativo in Moldavia in un modo che solo un anno fa avrebbero potuto solo sognare», ha affermato Thomas O. Melia, ex funzionario del Dipartimento di Stato e dell'Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale.

Chiara Bruschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le forze aeree



G-550 CAEW
L'aereo spia italiano intervenuto in Polonia



A330 MRTT
Sviluppato dall'Airbus A330, è in forza alla Nato



F35
È un caccia utilizzato soprattutto dagli Usa



EUROFIGHTER
Costruito e impiegato dalle aeronautiche europee

IL FOCUS

Uedem è una cittadina tedesca di poco meno di 9mila abitanti, si trova in Renania Settentrionale-Westfalia, vicino ai confini con il Belgio e l'Olanda. Torrejon è un centro più grande, oltre 132mila abitanti, è in Spagna, nella comunità autonoma di Madrid. In queste due località ci sono i Caoc della Nato, vale a dire i Combined Air Operations Centre, i centri di comando dell'Alleanza Atlantica da cui dipende la difesa aerea dell'Europa. Dalla base di Uedem si garantisce la protezione del Nord Europa (Germania, Polonia, Paesi Baltici, Scandinavia, Mare del Nord, parte dell'Atlantico settentrionale) ed è da qui che è stata guidata la risposta alla ventina di droni russi che hanno sconfinato in Polonia. La base aerea di Torrejon invece copre tutto il Sud Europa, Italia compresa. In Germania, a Ramstein e a Geilenkirchen, ci sono altri due centri di comando Nato fondamentali per la difesa aerea: il primo (Aircom) supervisiona i due Caoc, il secondo (Awacs) fornisce gli aerei radar di sorveglianza. Nel caso di ieri in Polonia sono stati tre i protagonisti della risposta alla provocazione russa. In primis, si sono alzati due caccia F-16 polacchi e due F-35 olandesi. E l'Aeronautica militare italiana ha offerto un contributo fondamentale con il velivolo da ricognizione Caew (Conformal Airborne Early Warning), progettato e costruito in Israele sulla base del bireattore Gulfstream G.550, che ha capacità di controllo e sorveglianza aerea. La denominazione italiana è E-550A. È una sorta di grande radar volante, che utilizza anche l'intelligenza artificiale per elaborare i dati. Dispone di un'apertura alare di 28,5 metri e la capacità di imbarcare 19 tonnellate di carburante, dunque ha una significativa autonomia. Ha una velocità massima di 941 chilometri orari. Quando nelle basi scattano gli allarmi, i caccia sono pronti ad alzarsi in pochissimo tempo perché i piloti sono sempre preparati 24 ore su 24.

TEST
Se davvero ieri la Russia voleva testare la tempestività della risposta della difesa aerea in Europa della Nato, l'esame sembra essere stato superato. Da quando è iniziata la guerra in Ucraina questo è stato il caso di violazione dello spazio aereo Ue più serio, ma non è l'unico. Si calcola che in totale gli episodi siano stati 34 e che oltre la Polonia, sia pure con casi meno gravi perché magari si è trattato solo di qualche frammento di droni russi caduti oltre confine, abbiano interessato anche la Romania, la Lettonia, la Bulgaria, la Croazia e la Lituania. I Paesi Baltici e Scandinavi, per la loro vicinanza al confine russo, sono tra i più sensibili alla necessità di potenziare la difesa aerea. Il primo agosto proprio l'Aeronautica Militare italiana ha assunto il comando della missione Nato nell'area del Mar Baltico. La cerimonia del passaggio di consegne da parte della Portuguese Air Force si era svolta nella base aerea di Amari, in Estonia, e il Ministero della Difesa spiegò in quell'occasione: «Con l'avvio dell'operazione Baltic Eagle III la task force Air dell'Aeronautica Militare, con velivoli F35 e personale altamente specializzato, l'Italia assume la responsabilità della sorveglianza dello spazio aereo baltico». Il sistema di controllo e risposta dei cieli europei è molto articolato, prevede anche una rete di sensori a terra, in aria e in mare e punta allo sviluppo dell'Essi, l'European Sky Shield Iniziative. I vari sistemi nazionali di difesa aerea dei Paesi Nato comprendono ovviamente radar, batterie missilistiche e caccia. Sono però integrati in una rete dell'Alleanza Atlantica chiamata Natinamds (Nato Integrated Air and Missile Defence System), con l'obiettivo di sorvegliare lo spazio aereo e identificare minacce. Ci sono vari livelli di difesa: a corto raggio per la protezione di obiettivi civili o militari da elicotteri, droni, missili a bassa quota; a medio raggio per difendere le città da aerei da combattimento e missili da crociera (Patriot e Samp/T); a lungo raggio, per neutralizzare ad esempio missili balistici e in questo caso un ruolo chiave è svolto dalle basi Nato e Usa. Sul fronte della sorveglianza dei cieli, c'è appunto una vasta rete di radar a cui si aggiunge, come avvenuto ieri, l'uso dei velivoli Awacs. Se serve, entrano poi in azione i caccia intercettori.

DUE GRANDI CENTRI DI SORVEGLIANZA ATTIVI IN GERMANIA E SPAGNA: I JET IN GRADO DI PARTIRE ENTRO POCHI MINUTI

PER INTERCETTARE I VENTI VELIVOLI RUSSI SCHIERATO UN G550 ITALIANO: UNA GIGANTE SALA OPERATIVA VIAGGIANTE



PILOTI ITALIANI IMPEGNATI SUL FIANCO EST
Le basi della Nato sul versante est dell'Europa, con presenza di italiani, si trovano in Estonia, Lettonia, Polonia, Ungheria e Romania

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Lo stato dell'Unione

(C) Ced Digital e Servizi | 1757574477 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

«Muro di droni con Kiev E sanzioni per Israele»

▶La presidente von der Leyen difende il piano verde e strizza l'occhio ai progressisti per ricompattare la coalizione in vista della nuova mozione di sfiducia in arrivo a ottobre



IL DISCORSO

STRASBURGO «Il 2030 è domani». E l'Europa deve accelerare sul riarmo perché «è giunto il momento di battersi per un continente libero e indipendente». Appena tornata da un viaggio sul campo per perlustrare tutto il "fianco orientale" dell'Unione più esposto a Mosca, dal Baltico al Mar Nero, Ursula von der Leyen *(nel tondo)* ha aperto la stagione politica Ue con un intervento lungo più di un'ora. Il primo discorso sullo stato dell'Unione del nuovo mandato ha mandato un messaggio preciso, dall'emiciclo dell'Europarlamento riunito in sessione plenaria a Strasburgo: «Noi europei non siamo abituati - né ci sentiamo a nostro agio - a parlare di battaglie. La nostra Unione è, anzitutto, un progetto di pace. Ma la verità è che il mondo di oggi non fa sconti», con potenze globali «ambigue o apertamente ostili». Parole che evocano la Cina della parata militare muscolare di inizio mese alla Russia che continua a bombardare l'Ucraina. E che richiedono una risposta ferma dall'Ue, con von der Leyen che ha proposto di innalzare «un muro di droni», proprio nelle ore in cui a Strasburgo e nelle capitali europee teneva banco l'abbattimento dei droni russi che nella notte avevano violato lo spazio aereo polacco.

«PROVVEDIMENTI CONTRO I MINISTRI ESTREMISTI DEL GOVERNO DI TEL AVIV E I COLONI VIOLENTI»

La tedesca ha annunciato, poi, da subito sei miliardi di euro per lanciare un'alleanza settoriale - sui droni, appunto - con l'Ucraina, la cui industria bellica è all'avanguardia tecnologica. Nell'ampio capitolo esteri, von der Leyen ha rotto un tabù e promesso, pressata da sinistra per via della disastrosa situazione umanitaria a Gaza, sanzioni contro i ministri estremisti del governo israeliano (cioè Itamar Ben-Gvir e Bezalel Smotrich, già "colpiti" da Regno Unito, Australia, Canada, Nuova Zelanda e Norvegia) e contro i coloni violenti della Cisgiordania, così come la sospensione parziale dell'accordo commerciale con Israele. Mentre nel primo caso serve la (difficile) unanimità dei 27 governi Ue, nel secondo basta la maggioranza qualificata. Per il resto, il discorso di una von der Leyen più affaticata del solito è stato un esercizio di equilibrismo politico per chiamare all'unità le forze della sua litigiosa euro-maggioranza.

IL PIANO

Appelli caduti nel vuoto, visto che i capigruppo dei popolari, Manfred Weber, e dei socialisti, Iratxe García Pérez, non hanno perso occasione per polemizzare l'un con l'altra subito dopo. Ammiccando più ai progressisti (che in questi mesi si sono sentiti traditi) che ai moderati, von der Leyen ha comunque provato ad accontentare tutti, con il bilancino: ai primi ha promesso un piano (dal retrogusto proto-grillino) per sradicare la povertà, agli altri ha garantito che terrà dritta la barra sulla semplificazione e sul dialogo con l'industria. La tedesca ne ha approfittato per schermarsi dal fuoco amico che, nell'ultimo mese e mezzo, da destra come da sinistra, l'ha messa nel mirino dopo la conclusione del patto commerciale con gli Stati Uniti e l'accettazione di un dazio del 15% su quasi tutte le importazioni dall'Unione.

La difesa è d'ufficio: «È il miglior accordo possibile». Il rapporto con Washington «resta il più importante», ma non ci sono solo gli Usa e, infatti, «dobbiamo concentrarci sul restante 80% delle nostre relazioni commerciali», dal blocco sudamericano del Mercosur all'India. E sulle regole digitali a cui Donald Trump riserva puntualmente le sue bordate, von der Leyen ha puntato i piedi: «Decideremo sempre da soli».

Con l'Ue sulla buona strada «per centrare l'obiettivo di ridurre le emissioni di almeno il 55% entro il 2030», il Green Deal è tornato a occupare un posto d'onore, seppur con ampio spazio per il suo risvolto industriale: «Siamo leader mondiali per numero di brevetti di tecnologie pulite, davanti agli Stati Uniti e testa a testa con la Cina». «Il futuro dell'auto è elettrico», ha insistito, ma «non possiamo lasciare che Pechino e altri conquistino questo mercato»: «Le e-car devono essere "made in Europe"», ha affermato, lanciando l'idea di un'iniziativa sulle utilitarie a prezzi accessibili, d'intesa con le case automobilistiche. Tra gli altri annunci, anche un piano per la casa, con l'obiettivo di «costruire nuovi alloggi e residenze studentesche» e «disciplinare gli affitti brevi», e l'avvio di uno studio sulla possibile introduzione di limiti all'uso dei social network per i minori.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IL FUTURO DELL'AUTO È ELETTRICO MA NON POSSIAMO LASCIARE CHE PECHINO E ALTRI CONQUISTINO QUESTO MERCATO»

Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA
NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica **09,00 - 20,00**

081482737
0817643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.LP.S)

Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

Ad esequie avvenute i familiari comunicano la morte del

NOTAIO
Francesco Andolfi

Pisa, 4 settembre 2025

Il Direttore e tutto il personale del Dipartimento di Scienze Mediche Traslazionali, costernati, si stringono alla Prof.ssa Danila Azzolina e ai suoi familiari nel dolore per l'inaccettabile scomparsa del compagno

DOTT.
Fabio Arnone

Napoli, 11 settembre 2025

A tumulazione avvenuta, con immenso amore e gratitudine, la moglie Tarsicia , i figli Ninni con Giulia, Bruna con Claudio, Maurizio con Tullia e le nipoti Alessandra e Piera, annunciano la scomparsa del

PROF. DOTT.
Alessandro Coletta

Napoli, 10 settembre 2025

Francesco e Laura con Alberto, Matilde e Carlotta si stringono a Tarsicia, Maurizio, Bruna e Ninni ricordando con immenso affetto il carissimo

Sandro

Milano, 11 settembre 2025

Lello e Marilù con Francesca e Ludovico si uniscono al grande dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo.

PROFESSORE
Alessandro Coletta

Napoli, 11 settembre 2025

Alessandra Genna Lepre con le adorate figlie Marcella, Santa, Francesca e Penelope e il piccolo Lorenzo, annunciano con infinito dolore la scomparsa dell'amato compagno di vita, papà, nonno:

Andrea Lepre

Il funerale si terrà oggi 11 Settembre alle ore 17:00 presso la Chiesa di Santa Maria di Piedigrotta, in Piazza Piedigrotta 24.

Napoli, 11 settembre 2025

Gennaro ed Ileana con Stefano e Letizia insieme ai propri familiari si stringono accanto a Sandra, Santa, Marcella, Francesca e Penelope per la morte di

Andrea Lepre

Napoli, 10 settembre 2025

Alfonso e Agnieszka si stringono ad Alessandra, Marcella, Santa, Francesca, Penelope, al piccolo Lorenzo nel dolore per la perdita di

Andrea Lepre

Marito, padre, nonno esemplare.

Napoli, 11 settembre 2025

Antonella Maffettone Genna, con i figli Filippo, Chicca e Domenico, Riccardo e Renata, e i nipoti tutti si stringe in un forte abbraccio alla figlia Alessandra e alle nipoti Marcella, Santa, Francesca e Penelope e al pronipote Lorenzo, per la scomparsa di

Andrea Lepre

amato genero, e vicino alla famiglia in ogni momento.

Napoli, 11 settembre 2025

Carla e Sandra Monticelli insieme a tutti i familiari, partecipano al grande dolore della famiglia Lepre per la perdita del carissimo

Andrea

Napoli, 11 Settembre 2025

Vittorio, Raffaella e Giovanni partecipano al dolore di Alessandra e delle amate nipoti Marcella, Santa, Francesca e Penelope per la perdita di

Andrea

il cui ricordo rimarrà indelebile nei loro cuori.

Napoli, 11 settembre 2025

Vittorio e Simona con Arnaldo, Claudia, Davide ed Eleonora partecipano affranti al grandissimo dolore di Alessandra, Marcella, Santa, Francesca e Penelope per la scomparsa di

Andrea

di cui porteranno per sempre il dolcissimo ricordo.

Napoli, 11 settembre 2025

Dopo una lunga e coraggiosa lotta contro un destino inesorabile, si è spento circondato dall'amore dei suoi cari

Cristiano Santarelli
di anni 56

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la compagna Alessandra, i figli amatissimi Camilla e Alessandro con la mamma Paola, i genitori Alessandro e Marisa, i fratelli Andrea e Barbara con i nipoti tanto amati.

La camera ardente è aperta dalle ore 8.00 alle 17.00 presso la Casa Funeraria San Siro, Via Corelli 120, Milano.

I funerali saranno celebrati sabato 13 settembre alle ore 12 nella sala funzioni interna della Casa Funeraria.

Milano, 9 settembre 2025

Johnny, Paola, Luca e Maria Neve affranti dal dolore si stringono alla famiglia Santarelli per la prematura scomparsa dell'amato

Cristiano

Napoli, 10 settembre 2025

DR.
Cristiano Santarelli
Amico e Collega

Con grande tristezza apprendiamo della sua scomparsa. Alberto, Gilberto, Roberto ricorderanno sempre la sua competenza, la passione per il lavoro e la disponibilità, un enorme lascito per tutti.

Lussemburgo, 10 settembre 2025

Eze Annamaria, Fabio Federica e le nipoti piangono il loro carissimo

Cristiano

e abbracciano Paola Camilla Alessandro e la famiglia tutta

Napoli, 11 settembre 2025

Fabrizio Di Gianni partecipa con profondo affetto al cordoglio di Olga Dario ed i familiari tutti per la scomparsa del

PROF.
Michele Scudiero

Napoli, 11 settembre 2025



Lucia ed Orazio Abbamonte ricordano con commozione la limpida figura d'insigne giurista del

PROF.
Michele Scudiero

cui erano legati da antico e familiare affetto, coltivato sin dagli anni dell'infanzia.

Napoli, 10 settembre 2025

I colleghi di sezione di Gian Piero partecipano con affetto al dolore per la perdita del suo caro papà

Francesco Vitale

Salerno, 10 settembre 2025

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Santa Messa in ricordo di

Ida Comite de Lillo

Domani 12 settembre ore 19,00 Chiesa del Sacro Cuore, padri Salesiani via Scarlatti 29.

Napoli, 11 settembre 2025

Il trigesimo dell'

ING
Giorgio Lanzillo

si terrà domani, venerdì 12 settembre, alle 17,30 nella chiesa dell' Ascensione a Chiaia

Napoli, 11 Settembre 2025

11 luglio 2025 **11 settembre 2025**

Mercoledì 17 settembre alle 19 presso la Parrocchia di San.Benedetto verrà celebrata la Messa per il Trigesimo della nostra amata

Flora Punzo

Napoli, 10 settembre 2025

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Monte Sant'Angelo, oggi c'è Kapoor L'inaugurazione entro il 15 ottobre

Dopo 17 anni si avvicina il giorno dell'apertura della stazione Eav all'interno della Federico II

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI A giugno 2023 Anish Kapoor, lo scultore britannico di origine indiana, effettuò un sopralluogo nella stazione dell'Eav che ha progettato a Monte Sant'Angelo, all'interno del complesso universitario della Federico II. Ne riportò impressioni molto favorevoli. «Ci sono voluti 17 anni – commentò - ma devo dire che l'incredibile team di persone che ha lavorato qui ha realizzato il progetto in modo bellissimo». Si ipotizzò all'epoca che la lunga attesa stesse per terminare e che i primi treni sarebbero entrati a Monte San'Angelo nell'inverno o al più tardi nella primavera del 2024.

Oggi Kapoor torna nel complesso universitario in via Cinthia per un'altra visita. Lo accompagneranno Umberto De Gregorio, presidente dell'Eav, e Vincenzo De Luca, presidente della giunta regionale. I treni non sono ancora arrivati in quella stazione ma, dopo diversi rinvii e rimandi, dovrebbe finalmente essere giunto il momento tanto atteso. «L'apertura della stazione – informa infatti un comunicato che è stato diramato ieri da Eav – è prevista entro il 15 ottobre». Sarà una svolta per migliaia e migliaia di docenti universitari, amministrativi e studenti dell'ateneo federiciano. Monte Sant'Angelo, la sede federiciana che ospita vari dipartimenti, tra i quali Chimica, Fisica, Biologia, Geologia, Matematica ed Economia, ad oggi può essere raggiunto da piazzale Tecchio, dove sono la stazione della linea 1 della metropolitana, quella della Cumana e quella della linea 6 (che peraltro cessa ogni corsa intorno alle 15) solo su gomma: autobus, auto o motorini.



Lo stato dell'arte La gigantesca scultura di Kapoor che connota la stazione dell'Eav progettata a Monte Sant'Angelo all'interno della Federico II

Il tragitto non è lungo ma spesso richiede anche venti o addirittura trenta minuti a causa del traffico nelle ore di punta, in particolare tra le 8 e le 9 del mattino. I più volenterosi coprono il percorso a piedi ed impiegano tra 20 e 25 minuti a passo svelto.

In attesa dell'apertura al pubblico, dunque, ed incrociando le dita nella speranza che all'annuncio della entrata in funzione della linea per metà ottobre non seguano ulteriori delusioni, oggi si festeggia con un viaggio inaugurale aperto a De Luca e ai giornalisti. Dalla stazione di Soccavo della Circumflegrea partirà alle 10.45 il treno che percorrerà la nuova tratta. Da metà ottobre, quando il servizio sarà aperto al pubblico, ci sarà una navetta da Soccavo (Circumflegrea) a Monte Sant'Angelo ogni 15/30 minuti.

Lo studente che arriverà da Montesanto o da Licola cambierà a Soccavo passando nella stessa stazione da un binario ad un altro con direzione Monte Sant'Angelo. La linea dovrebbe essere disponibile almeno fino al tardo pomeriggio, per coprire le esigenze delle attività universitarie che proseguono mediamente fino alle 19 circa, tra lezioni, laboratori ed esercitazioni.

Per l'opera completa, dunque anche per la tratta di galleria (secondo lotto) tra Monte Sant'Angelo ed il Parco S.Paolo, l'investimento è di 148 milioni di euro. Risorse all'80% provenienti dal Cipe e per la rimanente parte dalla Regione Campania.

I lavori per la costruzione della linea iniziarono nel 2006, ma furono interrotti nel 2011 a causa di un contenzioso finanziario fra la Regione Campania e le imprese costruttrici. Ripresero nel 2016, a valle di una transazione con le aziende impegnate nel cantiere e grazie a un nuovo finanziamento. Anche quell'evento fu festeggiato con una inaugurazione alla quale intervennero De Luca, fresco di vittoria alle elezioni regionali, e Gaetano Manfredi, che all'epoca era ancora rettore dell'ateneo Federico II. Anche quello in carica, Matteo Lorito, parteciperà all'odierna inaugurazione della stazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



Ancora una stazione d'autore per la metropolitana di Napoli. Lungo la linea 7, viene ufficialmente inaugurata entro il 15 ottobre la stazione Monte Sant'Angelo progettata dell'artista britannico-indiano Anish Kapoor *(foto)*. Dopo una lunga gestazione, tra progettazione ed esecuzione, oggi è un luogo capace di evocare suggestioni mitiche e di incoraggiare riflessioni sul rapporto tra corpo, spazio e paesaggio urbano

Ischia

Strage di agosto La superstite lascia l'ospedale

È stata dimessa dal Cardarelli Lyudmyla Velykgolova, la 43enne che lo scorso 16 agosto era sopravvissuta alla strage del Cuotto, a Forio. La donna, raggiunta da sette colpi di pistola esplosi dal suo ex marito, Antonio Luongo, napoletano di 70 anni, era arrivata all'ospedale Rizzoli di Ischia quasi in fin di vita. Grazie alle cure dei sanitari e a un delicatissimo intervento chirurgico, era stata stabilizzata e trasferita in elicottero al trauma center del Cardarelli. Nel nosocomio napoletano, pian piano Lyudmyla si è ripresa, fino ad essere dimessa, anche se da parte dei medici c'è stata la richiesta precisa di rivedersi presto. Sebbene abbia reagito al meglio, infatti, ha dovuto superare una situazione delicatissima dal punto di vista fisico; situazione che ha portato i sanitari a chiederle di continuare a stare sotto controllo per evitare ulteriori problemi. Per Lyudmyla è iniziata dunque una nuova vita, pur senza più l'affetto della madre, Zinoviya, e del suo compagno, Nunzio, rimasti vittime dell'agguato di Luongo in quel folle pomeriggio d'estate. *(claudio iacono)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova scoperta archeologica durante gli ultimi scavi



Pompei, la panchina d'attesa dei «clientes»

Venuta alla luce di fronte al portone della Villa dei Misteri: si attendeva il potente di turno

di **Claudio Mazzone**

Che l'attesa e il clientelismo siano parti fondanti della nostra cultura è un chiaro e accertato assunto della quotidianità di ogni italiano e oggi dagli scavi di Pompei ne arriva anche la conferma archeologica. È infatti stata portata alla luce una panchina d'attesa posizionata di fronte al portone della Villa dei Misteri, uno dei monumenti più antichi del Parco Archeologico di Pompei e tra i più conosciuti al mondo.

Ad aspettare seduti sulla panchina fino all'eruzione del 79 dopo Cristo erano i *clientes* venuti a chiedere favori al padrone di casa.

Sorprese continue La panchina venuta alla luce durante gli scavi alla Villa dei Misteri



Nell'antica Roma, infatti, le mattinate dei nobili erano dedicate alla *salutatio matutina*, durante la quale il *pater familias* riceveva le persone di livello sociale più basso, i quali, in cambio di benevolenza, prestiti e piccoli piaceri, assicuravano il loro sostegno nelle tornate elettorali amministrative cittadine.

Proprio come oggi si affollano le anticamere dei potenti, anche allora accadeva che le panchine d'attesa davanti alle ville dei nobili si riempissero. E, a quei tempi proprio come accade ancora oggi, per il potente di turno l'affollamento e le dimensioni delle pletore di *clientes* in attesa erano la misura della loro forza.

«Durante le lunghe ore di attesa - racconta il direttore di Pompei, Gabriel Zuchtriegel – qualcuno che aspettava qui, su questa panchina, con un oggetto appuntito o con un pezzo di carbone scriveva sul muro per passare il tempo: si riesce a leggere una data, però senza anno, e un possibile nome. Vedere oggi la villa visitata quotidianamente da migliaia di persone da tutto il mondo è bellissimo - spiega ancora il direttore - ciò che una volta era un privilegio sociale, oggi è alla portata di tutti, per lo più ogni prima domenica del mese a titolo totalmente gratuito».

> Zuchtriegel Qui per ingannare il tempo chi veniva per chiedere un favore scriveva sul muro con un oggetto appuntito o con un pezzo di carbone

Al di là del valore archeologico e culturale di questa panchina d'attesa è parte di un processo di rinascita per Pompei. Il rinvenimento è frutto della collaborazione tra il Parco Archeologico e la Procura della Repubblica di Torre Annunziata che ha portato all'abbattimento di alcuni edifici abusivi all'interno degli scavi.

«La ripresa degli scavi archeologici nella Villa dei Misteri - spiega Nunzio Fragliasso, procuratore della Repubblica di Torre Annunziata - è stata possibile grazie all'attuazione dei protocolli stipulati tra le due Istituzioni sia in materia di contrasto al traffico illegale di reperti archeologici che in materia di finanziamento delle demolizioni delle opere abusive realizzate nell'area soggetta a vincoli archeologici di competenza del Parco Archeologico di Pompei». Una sinergia che ha portato, tra l'altro, alla demolizione di un ristorante abusivo assurdamente costruito davanti alla villa più famosa di Pompei e all'avvio delle indagini archeologiche sul fonte nord-occidentale. Questa ricerca, portata avanti per documentare le attività di scavi clandestini, ha permesso di completare lo scavo nella Villa dei Misteri avviato nel '900. Ad oggi sono riemersi l'ingresso monumentale originario, alcuni ambienti decorati in terzo stile pompeiano mentre resta ancora sepolta una parte del quartiere servile. Le ricerche, fanno sapere dal Parco, continuano e potrebbero aprire nuove prospettive di studio e di valorizzazione degli scavi.

Bisognerà dunque solo attendere e all'attesa qui a Pompei, come documentato dalla panchina riportata alla luce, siamo abituati da sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggio a Wyryki, la comunità nell'est del Paese catapultata per poche ore in un conflitto: "Il ronzio dei quadricotteri, poi il boato"



Polizia ed esercito polacchi a Wyryki-Wola ispezionano una casa colpita dal drone russo abbattuto dai jet Nato

L'attacco Droni russi abbattuti in Polonia "Guerra mondiale vicina"

Diciannove velivoli del Cremlino violano lo spazio aereo di Varsavia i caccia europei e un aereo radar italiano riescono a neutralizzarli Nel villaggio colpito: "Vivi per miracolo, la nostra casa scoperchiata"

dalla nostra inviata
TONIA MASTROBUONI
WYRYKI (LUBLINO)

Ala Wesolowska non riesce a darsi pace: «Se mi fossi alzata cinque minuti dopo, sarei morta». Alle sue spalle si scorge il tetto ischeletrito della sua casa, totalmente divelto da un drone russo. Alle otto di sera Ala è ancora seduta fuori, su una seggiola di legno che ha piazzato al di là delle transenne montate dalla polizia. Il suo sguardo saetta a destra e sinistra, incredulo: sotto a quel tetto spiovente, fino all'alba alle sei, c'era la sua camera da letto. «Quando mi sono svegliata», racconta a *Repubblica*, «sono scesa a misurarmi la pressione. Mio marito stava guardando la tv, al piano di sotto. E improvvisamente ho sentito il rumore fortissimo di un aereo e poi un botto assordante». L'esplosione che le ha spazzato via mezza casa e l'ha lasciata viva per miracolo. E il terrore che a sera le bagna ancora gli occhi celesti è stato ieri il terrore condiviso da tutta la Polonia, da tutto l'Occidente. Per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale, un alleato della Nato è stato aggredito dall'eterno avversario della Guerra fredda, dall'Orso russo tornato con Putin a terrorizzare l'Ovest.

Due ore dopo, alle otto e un quarto di mattina, è arrivata l'ufficialità dell'attacco pilotato del Cremlino, anzitutto attraverso un messaggino giunto a tutti i polacchi sul cellulare. "Attenzione! Vista l'operazione di neutralizzazione degli oggetti che hanno invaso la frontiera, si prega di informare le amministrazioni pubbliche se si avvistano droni o pezzi di droni". A quell'ora, la caccia di dodicimila poliziotti sguinzagliati in tutta la Polonia aveva già fornito un quadro chiaro della clamorosa aggressione russa cominciata poco prima di mezzanotte e andata avanti fino all'alba.

Un tappeto di droni russi ha invaso il Paese Nato, e la stragrande maggioranza veniva dalla Bielorussa e non si era affatto persa in Polonia per aggredire l'Ucraina alle spalle. «Sono 19 droni, del tipo Shahed o simili, che sono stati chiaramente indirizzati dal territorio bielorusso sulla traiettoria che hanno poi seguito», ha sibilato il ministro della Difesa tedesco, Boris Pistorius. Fonti Nato a *Bild* lasciano trapelare un bilancio più alto: 25 Shahed e Gerbera hanno infestato i cieli polacchi per ore e ore. E lo sciame di morte è arrivato a sfiorare la capitale, Varsavia, a oltre due e ore e mezza dal confine: un drone è caduto a Mniszkov, in provincia di Lodz, dopo aver esaurito il carburante. E già in mattinata, dopo una riunione di emergenza con il suo governo, il premier Donald Tusk ha spiegato che «non c'è ragione di dichiarare che siamo in uno stato di guerra», tuttavia che «la prospettiva di un conflitto militare è più vicina che in qualsiasi altro momento dalla Seconda guerra mondiale». In serata, il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, ha rincarato la dose: c'è un «rischio reale», ha sottolineato, che la guerra in Ucraina si estenda oltre i suoi confini.

E sembra destino che la stragrande maggioranza dei droni che hanno gelato in sangue nelle vene al mondo intero evocando pulsanti rossi e valigette nere e apocalissi, si siano concentrati ieri nel triangolo che lo storico Timothy Snyder chiama "le terre insanguinate", i tre Paesi delle più atroci e colossali stragi di Hitler e Stalin: Polonia, Bielorussia e Ucraina. Il minuscolo villaggio dove è caduto il drone che ha rischiato di uccidere Ala Wesolowska, Wyryki, è nella vecchia Polesia, una distesa di boschi oscuri e paludi dove i nazisti deportarono su ordine di Adolf Eichmann quasi centomila ebrei. Ed è a pochissimi chilometri dalle tre frontiere. Da ieri notte, su ordine del ministero dell'Interno polacco, quella con la Bielorussia è stata blindata.

Quell'area della Polonia orientale è anche tradizionalmente la roccaforte dell'elettorato del Pis dei fratelli Kaczynski, ossia del grande rivale del premier Donald Tusk, il "trumpiano" presidente del-



STF/AFP

Su un tetto danneggiato dall'abbattimento di un drone a Wyryki-Wola

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 5B0BF71FF75B59D8

Primo Piano
Fisco e legge di Bilancio

121.138

NUOVE PARTITE IVA
Le partite Iva aperte nel secondo trimestre 2025 sono state 121.138 (-0,7% sullo stesso periodo 2024). A renderlo noto è il dipartimento Finanze

Conti, il piano anticipa la manovra

Finanza pubblica. La bozza di risoluzione arrivata alle Camere: nel programma al Consiglio dei ministri del 1° ottobre «l'articolazione delle misure» da inserire nella legge di Bilancio e «dei relativi effetti finanziari» per i prossimi tre anni

Gianni Trovati
ROMA

Nel nuovo piano dei conti che il Governo esaminerà al consiglio dei ministri del 1° ottobre sarà descritta «l'articolazione, per il successivo triennio, delle misure di prossima adozione nell'ambito della manovra di finanza pubblica, e dei relativi effetti finanziari». Sui tavoli di Governo e Parlamento, quindi, dovrebbero arrivare i contorni dei tagli fiscali, degli interventi sulle pensioni, delle eventuali richieste alle «aziende del credito» e dei possibili contributi imposti ai vari rami della Pa per far quadrare i conti e finanziare le nuove spese della legge di bilancio, 20 giorni prima che il programma da inviare a Bruxelles (Dpb) ne offra i dettagli prescritti dalle norme comunitarie.

Nel testo, targato con l'acronimo Dpfp che indica il «Documento programmatico di finanza pubblica» con cui la nuova governance economica dell'Unione europea ha sostituito la vecchia Nota di aggiornamento al Def, secondo la bozza di risoluzione di maggioranza al centro da ieri sera del confronto con l'opposizione troverà spazio anche un esame articolato dell'andamento tendenziale dei saldi di finanza pubblica, quello determinato dalle misure approvate fin qui: che spesso non domina le attenzioni di un dibattito politico più orientato alle promesse sul futuro prossimo, ma è essenziale per capire davvero lo stato di salute dei conti pubblici chiamati a sostenerle.

Su questo terreno, spiega la bozza, il Dpfp non si limiterà al classico quadro tendenziale e al conto economico distinto per sottosettori (Pa centrale, locale ed enti previdenziali). Ma riporterà anche «l'aggiornamento dell'aggregato di spesa netta e l'andamento delle componenti sottostanti», cioè il parametro centrale per il rispetto dei nuovi vincoli comunitari su cui fin qui i dati italiani sono confortanti (nel monitoraggio primaverile di Bruxelles viaggiavamo circa 4 miliardi sotto il limite).

Nel Documento anche l'esame delle singole componenti che formano la «spesa netta» vigilata dai vincoli di Bruxelles

Tra i compiti essenziali del Documento, i cui numeri centrali cominceranno ad assumere una forma definitiva dopo il 22 settembre quando l'Istat diffonderà i conti economici nazionali, ci sarà però la definizione del programma di finanza pubblica, che sarà declinato appunto con l'«articolazione» delle misure della manovra e con l'indicazione degli «obiettivi di politica economica», riassunti poi dal «quadro macroeconomico e di finanza pubblica, coerente con il percorso della spesa netta».

Il menù informativo offerto dalla bozza di risoluzione di maggioranza, naturalmente preparato come sempre accade in questi casi sotto l'occhio vigile del ministero dell'Economia, appare piuttosto ricco. E va incontro ad alcune delle richieste presentate a più riprese dall'opposizione in questi mesi. Molto dipende ovviamente dall'attuazione concreta di queste indicazioni, ma va detto che già negli ultimi giorni era trapelata l'intenzione di costruire un Documento più ampio della tradizionale NaDef (Sole 24 Ore di ieri).

Per capire il punto occorre richiamare il contesto; che è quello di una seconda sessione di bilancio chiamata a rispettare le nuove regole fiscali europee senza però che sia stata approvata (e nemmeno definita del tutto) la riforma dell'ordinamento italiano necessaria a recepirle.

Ad aprile, il mancato accordo alle Camere sui contenuti del "nuovo Def" (solo tendenziale) aveva alzato la polemica politica, e il tentativo è quello di evitare una replica di quello scontro: e i margini ci sono, a giudicare dal confronto avviato ieri sera con il sottosegretario all'Economia Federico Freni e la Ragioniera generale Daria Perrotta dal gruppo tecnico bicamerale che sta lavorando anche alla riforma della contabilità.

Il tema è ad alto tasso tecnico, ma il cuore politico è nella quantità, e qualità, delle informazioni assicurate dal Governo al Parlamento sull'andamento e la gestione dei conti pubblici.

Tra le richieste delle opposizioni accolte dalla bozza di risoluzione c'è in particolare l'andamento delle componenti alla base dell'aggregato della spesa netta, che sarà presente nel Dpfp e analizzato nella Nota tecnico illustrativa al Ddl di bilancio. Ad alimentare la cifra che deve passare l'esame comunitario sono spese come gli stipendi pubblici, i consumi intermedi con gli acquisti di beni e servizi, le pensioni, i trasferimenti di risorse pubbliche a famiglie e imprese e gli investimenti della Pa. Fuori da questi calcoli restano invece gli interessi sul debito, le spese finanziate integralmente da fondi comunitari come quelle del Pnrr e le una tantum.

Margini per un'intesa perché il testo della maggioranza apre a molte delle richieste di dati dell'opposizione

Guarda poi al triennio, altra questione al centro del dibattito, anche la misurazione degli effetti finanziari delle misure previste in manovra, anche se al momento non è specificato lo stesso orizzonte triennale per il quadro programmatico macroeconomico e di finanza pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova rottamazione ma non per tutti

Riscossione

Entro domani i correttivi parlamentari al Ddl decisivi per il perimetro della sanatoria

Giovanni Parente

La partita per la nuova rottamazione delle cartelle si prepara a entrare nel vivo. Con il primo e più impegnativo test da superare: i costi dell'operazione che puntano ad allungare a 120 rate mensili (dieci anni) il piano in cui è possibile saldare il conto con il Fisco. Un test che potrà portare a una limitazione della platea. Anche per questo sarà decisivo in vista della prossima manovra il perimetro che il Ddl della Lega (primo firmatario Massimiliano Romeo) incardinato in commissione Finanze del Senato - presieduta da Massimo Garavaglia - assumerà alla luce degli emendamenti delle forze parlamentari. Il termine è domani a mezzogiorno: data dalla quale cominceranno a sciogliersi anche i nodi sul futuro percorso parlamentare, considerato che bisognerà mettere in conto una consistente resistenza delle opposizioni con il solo Pd che potrebbe presentare una novantina di correttivi.

Il costo della rottamazione quinquies finora non è stato messo nero su bianco. Come anticipato da «Il Sole 24 Ore» dell'8 febbraio, la stima di un eventuale impatto saldi 2025 con la rinuncia a sanzioni, interessi e aggi si attesterebbe a 5,2 miliardi. Anche se l'iter del Ddl sposterebbe il problema in avanti, si tratta di una cifra decisamente elevata per consentire una definizione su ampia scala e senza filtri all'ingresso. Da qui le voci circolate sulla possibilità di prevedere dei filtri di accesso. Da un lato, con ipotesi di soglie di debito con la riscossione o ancorate a una determinata condizione del contribuente. Dall'altro, con l'intenzione di chiudere il meccanismo delle porte girevoli delle rottamazioni (si veda «Il Sole 24 Ore» del 15 agosto) che ha portato finora a ripescare sempre debitori seriali, recidivi e, soprattutto, quei contribuenti che hanno usato in maniera strumentale le definizioni agevolate facendo domanda di adesione e magari pagando la prima rata per bloccare fermi, pignoramenti e non proseguire poi nei pagamenti dovuti.

Anche per questo il conto delle precedenti quattro edizioni della definizione agevolata ha fatto segnare un ammanco, rispetto agli importi che avrebbero dovuto essere saldati, di quasi 48 miliardi. Il tutto, tra l'altro, senza andare a scalfire in maniera significativa il cosiddetto magazzino della riscossione, ossia la montagna di arretrato che a fine gennaio contava 1.280 miliardi e nel frattempo è ulteriormente cresciuta.

Sul tavolo rimangono ipotesi di possibili soglie di accesso e di restrizioni ai debitori seriali

La questione va, però, oltre la rottamazione e si interseca con i lavori in corso per la prossima manovra. Il capitolo fiscale è quello a cui tutta la maggioranza guarda con interesse nel tentativo di poter portare a casa la riduzione della seconda aliquota Irpef dal 35% al 33% riuscendo a portare lo scaglione a 60mila euro. Ma per farlo servono risorse e occorre definire quali sono le priorità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio delle sanatorie

Il confronto tra introiti previsti e omessi versamenti delle quattro rottamazioni. Dati al 31 dicembre 2024.
Importi in milioni di euro

NORMA E GOVERNO IN CARICA	1 DL 193/2016 *RENZI*	2 DL 148/2017 *GENTILONI*	3 DL 119/2018 *CONTE I*	4¹ LEGGE 197/2022 *MELONI*
PERIODO	ENTRO IL 31 MARZO 2017	ENTRO IL 15 MAGGIO 2018	ENTRO IL 30 APRILE 2019²	ENTRO IL 30 GIUGNO 2023³
INTROITO PREVISTO Totale 81.299	19.680	9.331	29.386	22.902
OMESSO VERSAMENTO Totale 47.677	10.546	6.314	19.575	11.242
IMPORTI INCASSATI Totale 33.415	9.266	3.016	8.896	12.237
TASSO DECADENZA *% OMESSO VERSAMENTO SU INTROITO PREVISTO* Totale 58,6%	53,6%	67,7%	66,6%	49,1%

(1) L'introito previsto indicato per la rottamazione quater è quello relativo alle rate 2023 e 2024 mentre l'importo complessivamente atteso è di 52.826 milioni di euro. (2) Prorogata al 31 luglio 2019. (3) Per i decaduti riammissione entro il 30 aprile 2025. Fonte: elab. su dati Corte dei conti

La lite estinta lascia senza difese chi decade

La definizione quater

Controversia chiusa dopo il pagamento solo della prima o unica rata

Luigi Lovecchio

Contribuenti senza difese in caso di decadenza dalla rottamazione quater dopo il pagamento della prima rata, per i carichi oggetto di contenziosi pendenti. La norma interpretativa, recata nell'articolo 12-bis del Dl 84/2025, ha infatti stabilito che i giudizi in corso al momento della trasmissione della domanda di sanatoria si estinguono con il solo pagamento della prima rata, a prescindere dal buon esito della definizione agevolata. Senonché, una tale previsione si pone in evidente contrasto, oltre che con la lettera della norma, con il principio di tutela della buona fede e dell'affidamento del contribuente sulle indicazioni fornite dalla prassi amministrativa.

In proposito, si ricorda che, secondo quanto è dato desumere dalla disciplina di legge, la rottamazione quater non produce alcun effetto se non viene portata a compimento. Questo significa, in sostanza, che il debitore deve rispettare per intero il piano dei pagamenti, con la tolleranza di 5 giorni di ritardo nel versamento delle rate. Ne deriva che l'impegno a rinunciare alle liti in corso che il debitore sottoscrive al momento della trasmissione della domanda dovrebbe diventare efficace solo dopo il perfezionamento della sanatoria.

In questo senso, si era espressa la stessa agenzia delle Entrate, nella circolare n. 2/2017. Alla luce di tale assetto, i soggetti interessati hanno pertanto fatto legittimo affidamento sulla possibilità di coltivare la lite in corso, pur dopo la presentazione dell'istanza di rottamazione, nell'eventualità di decadenza dalla stessa.

La lettura data dalla Cassazione sul punto non è stata univoca. Nell'ordinanza n. 24428/2024 si è infatti sostenuto che la mera trasmissione della domanda, unitamente all'accettazione della stessa da parte di agenzia delle Entrate Riscossione (Ader), fosse di per sé sufficiente ai fini dell'estinzione del giudizio. Il perfezionamento della rottamazione atterrebbe invece al diverso piano della efficacia amministrativa della procedura agevolata, in termini di consolidamento dell'azzeramento delle somme aggiuntive rispetto alla sorte capitale. L'ordinanza 24933/2024 ha invece seguito la tesi "tradizionale" sopra ricordata.

La disposizione interpretativa del Dl 84/2025 ha al contrario introdotto una terza via, in alcun modo ricavabile dalla normativa di riferimento, secondo cui l'estinzione del giudizio si ottiene con il pagamento della prima rata. In questo modo, a evidenza, si equipara la definizione delle liti pendenti alla rottamazione, nonostante la chiara differenza di disciplina.

L'unica via d'uscita resta la possibilità di chiedere una dilazione per il debito residuo

È però altrettanto evidente che la norma in esame mette irrimediabilmente fuori gioco tutti i contribuenti che avevano per l'appunto fatto affidamento anche sulle istruzioni delle Entrate, con buona pace della tutela della buona fede. È chiaro infatti che, allo stato attuale, i soggetti che, per un motivo qualsiasi, sono decaduti dalla rottamazione dopo aver pagato la prima rata, si vedono terminare d'imperio il contenzioso pendente. Questo comporta la ripresa delle azioni di recupero forzoso dell'agente della riscossione.

Rimane una sola possibile via d'uscita. Qualora le partite oggetto di definizione non fossero già state incluse in dilazioni decadute al momento della trasmissione della domanda di sanatoria, resta la facoltà di presentare una nuova istanza di rateazione ordinaria, alle condizioni migliorative previste dalla riforma del 2024. In proposito, si ricorda che per somme non superiori a 120.000 euro è possibile chiedere una dilazione massima di 84 rate mensili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Le tutele. Ricorso contro il preavviso

Impugnabile il preavviso di fermo dei veicoli

La giurisprudenza

Pretesa determinata nei presupposti e nell'importo

Il preavviso di fermo amministrativo è atto impugnabile in Corte di giustizia tributaria, in quanto reca una pretesa determinata nell'an e nel quantum. La conferma giunge dalla Cgt di primo grado di Salerno con la sentenza 2587/2/2025. La pronuncia afferma, inoltre, che il contribuente ha diritto a contestare la riedizione del potere impositivo del Fisco qualora non sia conforme alle sentenze di merito formatesi nel frattempo.

La procedura del fermo amministrativo dei veicoli, da parte dell'agente della riscossione, è regolata nell'articolo 86 del Dpr 602/1973, che prevede l'invio al debitore di un preavviso di fermo, contenente l'invito a pagare le somme dovute entro 30 giorni. La medesima disposizione, inoltre, stabilisce che, in caso di inottemperanza all'invito, il fermo viene eseguito «senza necessità di ulteriore comunicazione». Le prassi degli uffici di agenzia delle Entrate Riscossione (Ader), pertanto, sono nel senso che, una volta notificato il preavviso, il fermo viene successivamente iscritto, in assenza di invio al debitore di un apposito provvedimento. Questa disciplina si pone tuttavia in contrasto con l'elencazione degli atti impugnabili, di cui all'articolo 19 del Dlgs 546/1992, che, alla lettera e-ter, menziona il fermo dei beni mobili registrati. La Cassazione si è più volte occupata della questione, per un verso, prendendo atto delle prassi dell'Ader, e nel contempo rilevando che, accanto agli atti tipizzati indicati nell'articolo 19 del Dlgs 546/1992, sussiste la categoria degli atti facoltativamente impugnabili. Tali sono i documenti che contengono una pretesa determinata nell'an e nel quantum. In questo senso, dunque, il preavviso di fermo va considerato un atto impugnabile (Cassazione 29447/2021).

Resta aperta la questione della facoltatività o dell'obbligatorietà del ricorso

La Cgt di Salerno si allinea a questa posizione che però non risolve l'ambiguità di fondo: il preavviso di fermo è atto obbligatoriamente o solo facoltativamente impugnabile? Se si propende per la seconda soluzione, come opinato dalla giurisprudenza in commento, il contribuente potrebbe comunque contestare la pretesa, anche dopo la definitività del preavviso. Tuttavia questa opzione risulterebbe molto rischiosa, poiché esporrebbe il debitore all'eccezione di inammissibilità del ricorso proposto sull'atto successivo al preavviso definitivo.

—**Lu. Lo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 5B0BF71FF75B59D8

Primo Piano
Lo stato dell'Europa

FIEG: EDITORIA, CAMBIO DI PASSO
Giudizio positivo della Fieg sulle parole di von der Leyen sui media: un «cambio di passo dell'Europa: ridare spazio e centralità all'informazione libera»



SCONTRO POPOLARI-SOCIALISTI
Scontro tra i capigruppi del Ppe e dei Socialisti, Manfred Weber (foto) e Iratxe Garcia Perez, che ieri si sono accusati a vicenda di dividere la maggioranza

L'appello di Von der Leyen: «L'Europa deve battersi per la sua indipendenza»

Il discorso sullo Stato dell'Unione. Le sfide internazionali, nel giorno dello sconfinamento russo in Polonia, e quelle economiche in un intervento che è anche un tentativo di rilancio personale per la presidente della Commissione

Beda Romano
Dal nostro inviato
STRASBURGO

In un contesto internazionale sempre più incerto e pericoloso, la presidente della Commissione europea ha lanciato ieri un appello all'unità delle istituzioni comunitarie: «È giunto il momento per l'Europa di battersi per la propria indipendenza». In un annuale discorso sullo Stato dell'Unione, Ursula von der Leyen ha tratteggiato una strategia che prevede nuovi sforzi nella difesa, nell'energia, e nell'economia, sempre nel tentativo di ricompattare la maggioranza centrista, non poco sfilacciata in questi ultimi mesi.

«La nostra Unione – ha spiegato la presidente in un discorso davanti al Parlamento europeo qui a Strasburgo interrotto dai frequenti applausi dei deputati - deve essere in grado di occuparsi della nostra difesa e sicurezza; di assumere il pieno controllo delle tecnologie e delle fonti energetiche che alimenteranno le nostre economie; di decidere in quale tipo di società vogliamo vivere; di permetterci di essere aperti al mondo, ma anche di scegliere i nostri alleati».

Il contesto internazionale
Sul fronte della guerra russa in Ucraina, la Commissione europea intende utilizzare la liquidità sui conti russi in Europa per prestare denaro a Kiev. Il Paese «rimborserà il prestito solo dopo che la Russia avrà pagato i risarcimenti». Nel contempo l'Unione europea dovrebbe siglare una alleanza con l'Ucraina per la costruzione di droni. L'obiettivo per l'Europa dovrebbe essere di aiutare Kiev ad aumentare la produzione e di beneficiare del *know-how* ucraino.

L'annuncio è giunto dopo che qualche ora prima le autorità polacche avevano annunciato un clamoroso attacco di droni, presumibilmente russi, sul loro territorio. In giornata il premier Donald Tusk ha spiegato di essere in contatto con il segretario generale della Nato Mark Rutte, e di avere messo le forze dell'ordine polacche in alcune regioni del Paese in stato di massima allerta. Esprimendo in aula «piena solidarietà con la Polonia», la signora von der Leyen è stata salutata con una *standing ovation*.

Le scelte economiche
Sul fronte economico, la Commissione europea ha annunciato una tabella di marcia con la quale rafforzare il mercato unico da qui al 2028. L'esecutivo comunitario vorrà liberalizzare e integrare maggiormente i settori dei servizi, dell'energia e delle telecomunicazioni, tutti comparti economici che finora sono rimasti per lo più nazionali. Sul fronte ambientale, Bruxelles intende imporre il *Made in Europe* negli appalti pubblici dedicati alla *clean tech*, ossia alla tecnologia ambientale.

Sempre su questo versante, la presidente von der Leyen ha confermato di credere fermamente nella proposta di tagliare del 90% le emissioni nocive da qui al 2040 (nelle auto «il futuro è elettrico»). Tuttavia, nel suo discorso ha ammesso il nodo dei costi. Non ha offerto cifre o misure, ma ha spiegato che «la transizione deve sostenere le persone e rafforzare l'industria» e che è quindi necessario «aumentare in modo massiccio i nostri investimenti pubblici e privati».

Rilancio della leadership?
Il discorso sullo Stato dell'Unione è giunto quest'anno in un momento delicato per la signora von der Leyen. Le ultime settimane sono state segnate da non poche traversie. In un sondaggio Cluster 17 condotto nei cinque più grandi paesi europei e appena pubblicato da Le Grand Continent, il 75% degli intervistati ritiene che la presidente abbia difeso male gli interessi europei. Addirittura, il 60% delle persone interpellate chiede le sue dimissioni. Due mozioni di sfiducia potrebbero essere presentate a breve, una da sinistra, l'altra da destra.

In questo senso, l'allocuzione di ieri è da ritenersi il tentativo di girare pagina. La presidente della Commissione si è voluta propositiva e combattiva, tentando di utilizzare a proprio vantaggio l'incerto scenario mondiale e il fragile assetto europeo. In questo modo ha voluto giustificare le sue scelte e magari anche rafforzare in ultima analisi il bisogno di leadership, in particolare della sua leadership, in un momento in cui l'Unione europea è in lotta «per il (suo, *ndr*) futuro».

In questo senso, la signora von der Leyen ha voluto che in aula fossero al suo fianco alcuni rappresentanti della società civile, scatenando gli applausi della sua maggioranza centrista. Ha presentato ai deputati un ragazzo ucraino, Sasha, che catturato dai russi è riuscito a scappare grazie all'aiuto della nonna. Nello stesso modo, era presente anche un vigile del fuoco greco, il tenente Nikolaos Paisios, che durante l'estate con il suo plotone ha combattuto gli incendi in Spagna, accanto alle forze dell'ordine locali.

Tabella di marcia per il mercato unico, conferma degli impegni green, alleanza con Kiev per la costruzione di droni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A pagina 13
Le misure contro Israele annunciate da Ursula von der Leyen



Strasburgo. La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen al primo discorso sullo stato dell'Unione del suo secondo mandato nella assemblea plenaria del Parlamento europeo

I temi chiave del Discorso sullo stato dell'Unione

1 AUTO ELETTRICA UE
La Commissione Ue intende mettere a punto con l'industria un progetto di auto piccole e convenienti: «Credo che l'Europa dovrebbe avere la propria auto elettrica. E come ecologica: pulita, efficiente e leggera. E come economica: accessibile a tutti. E come europea: costruita qui, con catene di approvvigionamento europee», ha detto la presidente Ursula von der Leyen in aula. Da tempo l'esecutivo comunitario ha organizzato per domani una riunione con i rappresentanti del settore, in grave crisi per via della concorrenza cinese. L'Unione europea ha deciso di vietare dal 2035 in poi la messa su strada di auto inquinanti, con motore a combustione. Il tema è estremamente controverso. Molte case temono che l'obiettivo sia troppo ambizioso e troppo costoso. Si sta discutendo di rivedere il regolamento, forse non tanto per correggere la data del 2035 quanto per aprire la porta a carburanti meno inquinanti della benzina o del gasolio, come l'idrogeno, i carburanti sintetici o biologici.

2 ACCELERATORE INDUSTRIA
La situazione economica europea continua a essere debole, a un anno dalla presentazione dei rapporti Letta e Draghi. Nel discorso sullo Stato dell'Unione, Ursula von der Leyen ha annunciato una serie di iniziative. La prima riguarda il delicato settore delle batterie. Su questo fronte, intende mettere a disposizione 1,8 miliardi per aiutarne la produzione. Inoltre, vuole che negli appalti pubblici dedicati alle tecnologie ambientali ci sia l'obbligo di prodotti Made in Europe, pur di sostenere il settore in crescita. Infine, ha preannunciato un regolamento dedicato ai settori tecnologicamente strategici (l'Industrial Accelerator Act), con l'obiettivo di accelerare ricerca e produzione sempre nel clean tech. Con l'occasione von der Leyen ha difeso l'accordo commerciale con gli Usa: «Se si tiene conto delle eccezioni che abbiamo ottenuto e delle tariffe aggiuntive che gli altri devono pagare, abbiamo il miglior accordo possibile». Questo, al netto delle promesse di acquisti di gas e petrolio Usa.

3 RESILIENZA SUI VACCINI
Nel suo discorso sullo Stato dell'Unione, la presidente della Commissione, medico di formazione, ha avvertito che «siamo sull'orlo – o addirittura all'inizio – di un'altra crisi sanitaria globale». Si è così riferita allo scetticismo contro i vaccini che permea una fetta importante della società occidentale. Lo sguardo corre in particolare all'amministrazione Trump che sta permettendo agli stati di eliminare obblighi vaccinali: «Sono sconcertata dalla disinformazione che minaccia il progresso globale su tutto, dal morbillo alla poliomielite». C'è il timore che le scelte Usa possano ridurre l'immunità collettiva che è andata formandosi negli ultimi decenni. Di conseguenza, la Commissione europea vorrà fare uno sforzo maggiore per convincere dell'importanza dei vaccini. Secondo uno studio della Yale University il vaccino contro il Covid-19 ha permesso di evitare negli Stati Uniti tra il dicembre 2020 e il novembre 2022 «oltre 18,5 milioni di ricoveri ospedalieri aggiuntivi e 3,2 milioni di decessi aggiuntivi».

Roadmap per il Mercato nel '28: il rilancio del Rapporto Letta

Le proposte da attuare

Nel discorso della presidente le indicazioni per il futuro e l'urgenza di agire in fretta

Emilia Patta

«È davvero l'ultima chanche per l'Unione europea per evitare un futuro in cui si debba scegliere se essere una colonia americana o una colonia cinese». Enrico Letta, ex premier ed ex segretario del Pd, si dice «contento» del rilancio da parte della presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen del suo Rapporto sul mercato unico. Ma la soddisfazione non può che accompagnarsi alla preoccupazione per il futuro e all'urgenza di agire subito. «Il 2028 - dice Letta - diventa il nuovo 1992. Quella data proposta allora da Jacques Delors fu decisiva per il lancio del Mercato Unico Europeo. Oggi il 2028 proposto da Ursula von der Leyen per l'applicazione delle indicazioni contenute nel Rapporto "Much More than a Market" rappresenta la grande occasione per passare dalle parole ai fatti e per renderci tutti più forti, competitivi e sicuri».

Ecco il passaggio del discorso sullo stato dell'Unione davanti alla plenaria del Parlamento europeo di Von der Leyen in cui sono riprese le raccomandazioni del Rapporto Letta: «Il Fondo monetario internazionale - dice la presidente della Commissione Ue - stima che le barriere interne al mercato unico equivalgano a un dazio del 45% sulle merci. E a un dazio del 110% sui servizi. Pensate solo a ciò che ci stiamo perdendo. E, come sottolineato dalla relazione Letta, il mercato unico rimane incompleto, soprattutto in tre settori: finanza, energia e telecomunicazioni. Abbiamo bisogno di scadenze politiche chiare. Per questo presenteremo una Roadmap per il mercato unico fino al 2028. Su capitali, servizi, energia, telecomunicazioni, il 28° regime e la quinta libertà per la conoscenza e l'innovazione. Solo ciò che viene misurato viene realizzato».

Una vera e propria Roadmap per completare il Mercato unico entro il 2028, dunque, che rilancia l'approccio delineato dal Rapporto "Much more than a Market", con scadenze politiche vincolanti sul modello di quelle fissate a suo tempo da Delors per la prima fase di costruzione del Mercato Unico.

Cinque i pilastri strategici ripresi dal Rapporto Letta. Unione del risparmio e degli investimenti (mobilitare i grandi volumi di risparmio privato europeo e canalizzarli verso priorità comuni, attraverso strumenti armonizzati innovativi). Unione dell'energia (integrare pienamente le politiche energetiche con interconnessioni transfrontaliere, così da rafforzare competitività e sicurezza). Mercato unico delle telecomunicazioni (superare la frammentazione attuale per favorire investimenti e innovazione digitale). La quinta libertà per l'innovazione (accanto a beni, servizi, capitali e persone, aggiungere la libera circolazione della conoscenza, della ricerca e del sapere). Il "28° regime" (un quadro giuridico uniforme e volontario che si affianchi alle normative nazionali per ridurre la frammentazione e offrire alle imprese un'opzione europea chiara e prevedibile).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



Applausi. Oleksandr 'Sasha' Radchuk, il ragazzo ucraino che fu separato dalla madre Snizhana Kozlova dalle forze armate russe durante l'invasione dell'Ucraina

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 5B0BF71FF75B59D8

LA NEWSLETTER SULL'EUROPA
Europa24 è la newsletter del Sole 24 Ore che ogni domenica vi fornisce gli aggiornamenti sulle principali notizie europee, le analisi e i grafici, con il punto del nostro corrispondente da Bruxelles, Beda Romano. È curata da Michele Pignatelli. Potete iscrivervi a questo indirizzo **www.ilsole24ore.com/newsletter**

EP



A cura di **Beda Romano**

4

PIANO ANTI-POVERTÀ
L'esecutivo comunitario è consapevole di come l'occupazione Ue sia caratterizzata sempre più da posti di lavoro precari, poco remunerati, e a durata spesso temporanea. Da tempo stiamo assistendo a un assottigliamento della classe media. Nel 2024, 93,3 milioni di persone erano a rischio di povertà o esclusione sociale, pari al 21% della popolazione dell'Unione. Parlando ieri a Strasburgo, Ursula von der Leyen ha assicurato di voler sradicare la povertà da qui al 2050. In questo senso, ha promesso iniziative per ridurre il costo della vita, almeno in campo energetico e nel settore abitativo. Tra le altre cose vuole eliminare le strozzature nella rete energetica europea, in modo da ridurre i prezzi dell'energia. Il prezzo delle case, ha aggiunto, è aumentato in media del 20% dal 2015 in poi. Ha precisato la presidente: «Dobbiamo rivedere le nostre norme in materia di aiuti di Stato per consentire misure di sostegno all'edilizia abitativa. Dobbiamo rendere molto più facile la costruzione di nuove case e residenze studentesche».

5

DRONI, ALLEANZA CON KIEV
Da tempo ormai la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen ha spiegato che l'obiettivo europeo è di trasformare l'Ucraina in un «porcospino inespugnabile». In questo senso, non basta rifornire il Paese di armi. L'esecutivo comunitario vuole anche rafforzare l'industria militare ucraina. Lo sguardo corre ai droni: «Oggi, è l'uso dei droni da parte dell'Ucraina che rappresenta oltre i due terzi delle perdite di equipaggiamento russe», ha fatto notare von der Leyen. La proposta è di utilizzare la forza industriale europea per aiutare Kiev. «L'Ucraina ha dalla sua l'ingegnosità. Ciò di cui ha bisogno ora è l'economia di scala europea». L'obiettivo è di trovare un accordo che permetta a entrambi di beneficiare della collaborazione. «L'Unione europea anticiperà sei miliardi di euro provenienti dal prestito targato G7 e noto con l'acronimo ERA (Extraordinary Revenue Acceleration, in inglese)». Stringerà quindi un'alleanza con l'Ucraina tutta dedicata alla produzione e alla ricerca e sviluppo nel settore dei droni, in forte crescita.

REUTERS



Strasburgo. La scritta luminosa ieri all'ingresso del Parlamento europeo

Governo freddo su auto e Green deal ma rivendica la linea dura sui migranti

Le reazioni italiane

Meloni sposa la condanna alla Russia. Salvini: «L'Ue pensi ai confini a Sud»

Manuela Perrone
ROMA

In Italia il discorso di Ursula von der Leyen sullo Stato dell'Unione non scalda i cuori. Né di Governo e maggioranza né delle opposizioni. Giorgia Meloni sceglie il silenzio. La piattaforma programmatica esposta dalla presidente della Commissione Ue intercetta, sì, alcune sensibilità di Palazzo Chigi: la condanna dell'escalation russa in Ucraina, dell'attacco in Polonia e di quanto avviene a Gaza, l'aumento dei rimpatri dei migranti irregolari e delle sanzioni ai trafficanti («L'Europa segue la linea del governo Meloni in materia migratoria», rivendica da Fdi la deputata Sara Kelany), le misure per la casa, il progetto "Autostrade dell'Energia" per rafforzare le reti fino al Canale di Sicilia. Ma non abbastanza da meritare un plauso ufficiale.

La premier sposa, sia chiaro, le parole dure contro la Russia e la necessità di nuove sanzioni. Riceve a Palazzo Chigi Maia Sandu, la presidente della Moldavia, che chiede il sostegno Ue per fronteggiare le interferenze russe, e biasima assieme a lei la violazione dello spazio aereo polacco. Sente il primo ministro indiano Narendra Modi (presente alla parata in Cina con Putin e Xi Jinping) con cui condivide lo sforzo per «favorire un cessate il fuoco» in Ucraina e rilancia il piano d'azione strategico Italia-India e il corridoio Imec (Von der Leyen ha auspicato entro l'anno l'accordo commerciale Ue-India). Poi si collega con il polacco Tusk, assieme a Rutte (Nato), Zelensky, Macron e Starmer.

Meloni, insomma, fa capire da che parte sta l'Esecutivo. Il resto lo esplicitano il vicepremier azzurro e titolare della Farnesina, Antonio Tajani («In Polonia fatto gravissimo e inaccettabile») e il ministro della Difesa, Guido Crosetto, fermo nel difendere la levata in volo dell'aereo italiano e gli obblighi verso gli alleati Nato. Ma l'insistenza sul riarmo e sull'«Europa in lotta», pronta a issare il muro anti-droni invocato dai baltici e a mettere in pausa il rapporto con Israele, con tanto di stop dei pagamenti della Commissione, lascia tiepidi e approfondisce i solchi nel centrodestra. «Prima di parlare di guerre o invio di soldati - avverte il vicepremier leghista Matteo Salvini, il più attento alle relazioni con la Russia - bisogna contare fino a cento. L'Ue ci aiuti piuttosto a difendere i confini a Sud». Per i suoi a Strasburgo, il discorso è valso «75 minuti di agonia». Nel mirino, in particolare, la conferma del Green Deal e gli annunci sull'auto. «Troppo timidi» anche per il ministro delle Imprese Adolfo Urso (Fdi), convinto che «serve uno shock di riforme, subito. Venerdì (quando si terrà a Bruxelles il Dialogo strategico sull'automotive, ndr) sarà il giorno della verità». Spera in una svolta concreta anche la filiera riunita nell'Anfia. Mentre il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, sottolinea come sugli agricoltori da proteggere dalla concorrenza sleale Von der Leyen abbia detto «tutto ciò che l'Italia dice dal primo giorno di Governo, ora seguano i fatti».

Dall'opposizione il Pd contesta la difesa dell'accordo sui dazi Usa, M5S e Avs accusano Von der Leyen di ipocrisia. Se Iv sollecita più coraggio, solo Carlo Calenda (Azione) plaude senza riserve: «Discorso tosto, è passo avanti per l'Ue». La Cisl elogia lo «spirito» di «un'Ue forte e unita», la Uil il passaggio sulle reti energetiche. E gli editori Fieg esultano per «il cambio di passo» a tutela dell'informazione indipendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

LO STATO DELL'UNIONE TRA PROPOSTE E MOLTE ILLUSIONI

di **Adriana Cerretelli**

Se un marziano fosse atterrato ieri a Strasburgo nell'emiciclo dell'europarlamento, mentre Ursula von der Leyen vi leggeva il quinto discorso sullo stato dell'Unione della sua carriera, avrebbe potuto scambiarla per una statista con i fiocchi.

Appello secco per nel nuovo mondo di guerre, predatori consumati e crisi globali a catena, il messaggio alla Russia di Putin che ha appena violato i confini Nato in Polonia con i suoi 19 Shahed poi abbattuti.

Visione chiara, un programma con una raffica di iniziative concrete a raggio planetario: dai 6 miliardi nell'alleanza industriale sui droni con l'Ucraina da sostenere a tutti i costi, all'allargamento a Kiev, Chisinau e Balcani, alle misure punitive per Gaza contro Israele.

A garanzia dell'indipendenza, recupero di competitività. Con semplificazione normativa e risparmi per le imprese da 8 miliardi all'anno, fine delle barriere dentro il mercato unico, infrastrutture energetiche integrate e prezzi stabilizzati. Unione del mercato dei capitali, eurodifesa, industria clean-tech, green deal temperato, auto e investimenti nelle piccole e-cars per non regalare mercato alla Cina. Il tutto nel segno del Buy European, anche in agricoltura.

Difesa a oltranza dell'accordo sui dazi con gli Stati Uniti e delle intese di libero scambio con Mercosur, Messico e India.

Si sarebbe aspettato una salva di fragorosi applausi, quel marziano. Invece reazioni miste dall'aula in un'atmosfera tesa, diffidente, la voglia di socialisti, sinistra e parte della destra di rovesciare Ursula sapendo che l'impresa è quasi impossibile. Anche se lei, prova a calmare le acque, dicendo che «la maggioranza europeista è l'unica possibile»: quella di popolari, socialisti, liberali e verdi.

La verità è che nell'Europa dove il vento soffia sempre più a destra, lo schieramento opposto si è indebolito dentro la Commissione e tra i 27 governi nazionali, con il Ppe, il gruppo di VDL, che gioca troppo alla politica dei due forni. Con il rischio, alla lunga, di compromettere la stabilità politica delle istituzioni comuni nel momento più controproducente.

Peggio, la stessa presidente dell'Esecutivo Ue sempre più spesso esonda dalle proprie competenze, inesistenti in politica estera e difesa, tanto da essere pubblicamente richiamata dai vertici del suo Paese d'origine, cancelliere Merz e suo ministro della Difesa, Pistorius.

Senza contare che l' annunciata un anno fa in questa stessa occasione, è restata quasi lettera morta. Intanto però con l'arrivo di Trump in bilico tra protezionismo estorsivo e disimpegno altalenante, il sacro sodalizio tra Cina di Xi Jinping, Russia di Putin e Nordcorea e India, la guerra in Ucraina che si aggrava, l'inazione ha ulteriormente esasperato la debolezza europea.

L'arrivo a Berlino di Friedrich Merz, il suo convinto europeismo, un mega programma di investimenti in infrastrutture e difesa e una politica economica meno dogmatica, pareva una luce in fondo al tunnel. Come la coalizione dei volonterosi per supportare l'Ucraina anche con garanzie di sicurezza.

Nulla di fatto, invece, finora. Sulle co-garanzie Trump latita, la difesa europea, più urgente che mai, si dibatte tra comuni culture militari inesistenti, cooperazioni industriali divisive, liti franco-

> **Politicamente più fragile, Ursula von der Leyen non può che rispecchiare l'Europa che l'ha partorita**

tedesche sulla leadership nei progetti, invio di soldati, Buy European o no sugli acquisti di armi.

Sullo sfondo la questione francese promette male: stabilità finanziaria sempre più precaria, estremismi di destra e sinistra in grande spolvero, il Paese strapazzato da rabbia sociale e disordini scatenati dal movimento "Blocchiamo tutto", Sebastien Lecornu da ieri quinto primo ministro del secondo mandato presidenziale iniziato nel 2022, Macron politicamente esangue, popolarità al 15%.

Con in Germania un cancelliere alla guida di una maggioranza risicata, in Polonia il Governo Tusk ai ferri corti con il nuovo Presidente della Repubblica del partito di opposizione, Olanda e Irlanda alle urne in ottobre, la governance europea e il decisionismo oggi urgente diventano una chimera. Politicamente più fragile tra il primo e il secondo mandato Ursula, che si vorrebbe garante di una leadership forte grazie alle carenze altrui, non può che rispecchiare l'Europa che l'ha partorita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5B0BF71FF75B59D8
MOKORO®
Africa safari
THINK YOU KNOW AFRICA?
THINK AGAIN.
54 Paesi. Oltre 2.000 lingue parlate. Migliaia di gruppi etnici, tra cui i Masai, custodi di antiche tradizioni. 3 grandi deserti. Oltre 1.100 specie di mammiferi. Una biodiversità straordinaria, dalle foreste pluviali alle savane tropicali.
SCOPRILA CON CHI LA CONOSCE



GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 5B0BF71FF75B59D8

Primo Piano
L'America e il mondo



IL BRASILE DI LULA RISPONDE ALLE MINACCE DEGLI USA
«Il governo brasiliano non si farà intimidire e condanna l'uso di sanzioni economiche o minacce di ricorso alla forza contro la democrazia». La nota de ministero degli Affari Esteri brasiliano è una risposta all'amministrazione di Donald Trump che ha minacciato di «ricorrere a mezzi militari ed economici» contro il Brasile di Luiz Inacio Lula *(nella foto)* attaccato per avere messo sotto processo l'ex presidente Jair Bolsonaro. Bolsonaro, buon amico di Trump, è accusato di tentato golpe

Trump alla Ue: «Dazi al 100% su India e Cina per colpire la Russia»

Riequilibri. Proposta inaudita del presidente Usa che ha chiesto ai leader europei di sostenere la sua guerra commerciale contro i due colossi asiatici

Marco Masciaga
Dal nostro corrispondente
NEW DELHI

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha proposto a una delegazione di funzionari Ue in visita a Washington per discutere di sanzioni alla Russia di imporre dazi del 100% a India e Cina, così da mettere pressione su Mosca, che è il principale fornitore di energia dei due colossi asiatici.

Alle prese con tre complessi fronti negoziali – Russia, Cina, India – Trump ha suggerito di districarli collegandoli l'uno con l'altro e scaricando l'onere finanziario dell'ipotetica operazione – e quello morale del suo insuccesso – sull'Unione europea. Un caso di scuola del tipo di diplomazia – provocatoria, iperbolica, contraddittoria e non di rado dettata dall'interesse personale del presidente – in voga a Washington.

Il piano delineato da Trump non implicherebbe solo un completo cambio di strategia, dalle sanzioni ai dazi, da parte della Ue. Ma sembra anche ignorare sia i legittimi interessi europei a non seguire gli Usa sulla strada del protezionismo, sia il fatto che il presidente russo Vladimir Putin, il suo omologo cinese Xi Jinping e il premier indiano Narendra Modi – ovvero i tre leader che Trump vorrebbe piegare e mettere l'uno contro l'altro – dieci giorni fa confabulavano amabilmente tra loro al vertice della Shanghai Cooperation Organisation.

> **Trump accusa Pechino e New Delhi per gli acquisti di energia russa e vuole scaricare responsabilità sulla Ue**

Uno show a favore di telecamere che non serviva solo a lanciare un messaggio di sfida a Washington, ma poggiava su tre pilastri: i rapporti strategici, consolidati e destinati a durare nel tempo tra India e Russia; la *no-limits partnership* sancita nel 2022 tra Russia e Cina e ribadita proprio la scorsa settimana dall'annuncio del gasdotto Power of Siberia 2; la necessità da parte di India e Cina di rispondere alle guerre commerciali scatenate da Trump, mitigando con un cauto pragmatismo la diffidenza reciproca che ha caratterizzato il recente passato tra i due Paesi.

Non solo. La proposta trumpiana di creare un cordone sanitario intorno alle esportazioni indiane verso l'Occidente pare contraddittoria per almeno due ragioni.

Mentre il presidente americano suggeriva ai suoi alleati europei di erigere una barriera tra il mercato unico e quello più popoloso del pianeta, a Bruxelles una delegazione di negoziatori Ue stava preparando le valigie per tornare a Delhi, dove in questi giorni sta lavorando a un ambizioso accordo di libero scambio reso urgente proprio dal ritorno di Trump alla Casa Bianca. L'obiettivo, ambizioso anch'esso, è di chiuderlo entro la fine dell'anno. Il fattore tempo, unito alla frequenza con cui i negoziatori indiani ed europei si stanno facendo visita a vicenda in questi mesi (che differenza con gli sherpa di mezzo mondo che volano a Washington spesso senza neppure avere il conforto di un appuntamento fissato prima di partire) la dice lunga sull'importanza ascritta da India e Ue alla creazione di una partnership paritaria e non macchiata dal vassallaggio così ostinatamente cercato da Washington nei propri negoziati.

Senza contare che l'idea trumpiana di far erigere alla Ue una barriera contro le merci indiane stride, e non poco, con gli sforzi che lo stesso Trump sta facendo per recuperare un rapporto con New Delhi dopo la clamorosa imposizione di dazi del 50% contro le merci indiane. Non più tardi di ieri, contraddicendo una settimana di provocazioni sue e del suo consigliere Peter Navarro, Trump ha dichiarato di non vedere l'ora di parlare «con il suo ottimo amico Modi», dicendosi certo che «non ci saranno ostacoli nel raggiungere un accordo soddisfacente per entrambe le parti».

È anche per questi elementi che l'inaudita proposta fatta alla Ue perché penalizzi Cina e India, più che un genuino tentativo di mettere pressione su Mosca, sembra un pretesto per poter incolpare i partner europei di inazione e mancanza di volontà di sopportare i sacrifici necessari a portare Putin al tavolo negoziale.

Un fardello morale che Bruxelles non pare disposta ad accettare, tanto che – senza derogare alla propria dottrina nei confronti di Mosca – la Ue pare orientata ad accelerare il suo svezzamento dall'energia russa e a includere nel prossimo pacchetto di sanzioni anche i nomi di alcune raffinerie cinesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


AFP

ATTENTATO NELLO UTAH

Spari a Kirk, conservatore militante. Trump: «Preghiamo»

Charlie Kirk, 31 anni, giovane influencer trumpiano, co fondatore del gruppo conservatore giovanile Turning Point Usa, è stato gravemente ferito ieri da un uomo anziano che ha sparato mentre l'attivista parlava a un evento nel college della Utah Valley University, a Orem. Il proiettile, come mostra un video, lo ha colpito al collo. L'attentatore è stato arrestato. Così Donald Trump su Truth: «Dobbiamo tutti pregare per Charlie Kirk, che è stato colpito. Un bravissimo ragazzo, dalla testa ai piedi. Dio lo benedica!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulle tariffe Corte Suprema deciderà entro fine anno

Procedura d'urgenza

I dazi reciproci di Trump bocciati in primo grado da un tribunale federale

Marco Valsania
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

La Corte Suprema americana deciderà con procedura d'urgenza la battaglia legale sui dazi di Donald Trump contro decine di paesi partner.

La più alta autorità giudiziaria degli Stati Uniti ha previsto udienze agli inizi di novembre sulla legittimità del pilastro della politica commerciale del Presidente: le tariffe imposte ricorrendo ad una legge di emergenza economica e bocciate in primo grado, dalla speciale Court of International Trade, e in appello come abuso di potere anche se lasciate temporaneamente in vigore. I tempi d'una sentenza definitiva della Corte Suprema non sono stati chiariti ma potrebbe arrivare entro l'anno.

La legge in questione, l'International Emergency Economic Powers Act degli anni Settanta, non prevede il ricorso a tariffe. Trump l'ha ugualmente invocata per stabilire i cosiddetti dazi reciproci, compresi tra il 10% e il 50%, citando la necessità di rispodere a pratiche scorrette di interscambio da parte di alleati e rivali. L'ha usata anche per sollevare barriere del 25% contro Canada, Messico e Cina che non farebbero abbastanza contro il fentanyl.

> **La Casa Bianca ha ammonito che una sua sconfitta sarebbe un disastro economico per gli Stati Uniti**

La Casa Bianca ha ammonito che una sua sconfitta sarebbe un disastro economico per gli Stati Uniti. Il caso non riguarda tutti i dazi: le tariffe settoriali, dai metalli all'auto, sono state decise con strumenti diversi, quali norme di sicurezza nazionale. Ma la posta in gioco è molto alta. Il Tesoro ha ammesso che, davanti ad annullamenti dei dazi reciproci, dovrebbe avviare ingenti rimborsi. Aveva stimato che eventuali decisioni negative rinviate al prossimo giugno, rispettando il calendario normale della Corte Suprema, rischiavano di ordinare la restituzione di fino a mille miliardi di dollari.

Le tariffe reciproche sono oggi il cuore della strategia commerciale ed economica dell'amministrazione, che promette una reindustrializzazione del Paese e nuove entrate nelle casse federali. Stando alla Tax Foundation, il 70% dell'import negli Usa è oggi colpito dalla rete dei dazi di Trump, sollevando le preoccupazioni di buona parte del business che non condivide l'ottimismo della Casa Bianca e teme per crescita, costi e inflazione. Senza le misure legate alle norme di emergenza economica l'impatto si ridurrebbe significativamente: solo il 16% dell'import sarebbe tassato, anche se l'amministrazione sta studiando, quale soluzione di riserva, provvedimenti alternativi.

Il caso contro i dazi reciproci arrivato alla Corte Suprema è stato portato da un gruppo di stati americani e di piccoli importatori e imprenditori. In discussione, sottolineano i legali della coalizione, è di fatto l'autorità unilaterale rivendicata dalla Casa Bianca di usare l'arma delle tariffe, parte del progetto di Trump di espandere i poteri della presidenza esautorando il Congresso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 5B0BF71FF75B59D8

28,1%

ADDETTI IN ATTESA DI RINNOVO
A giugno nel settore privato la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo del contratto era pari al 28,1%, in calo rispetto a maggio (32,6%).

Bonus sociali efficaci contro la povertà ma resta il nodo Isee

Il focus Istat. Nel 2024 più della metà delle famiglie energeticamente povere non ha ricevuto il sussidio. Boom dei beneficiari nel 2023

Celestina Dominelli
ROMA

I bonus sociali, vale a dire gli sconti in bolletta per le famiglie in difficoltà economica, sono intervenuti a compensare in modo efficace l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia sui nuclei in condizioni di povertà energetica, soprattutto nell'anno di picco dei rialzi (il 2022), ma una percentuale significativa di famiglie con tali caratteristiche non ha avuto accesso al beneficio. Le ragioni? La mancata presentazione dell'attestazione Isee o l'assenza dei requisiti Isee fissati dalla normativa per poter beneficiare dell'agevolazione.

A scattare la puntuale fotografia sulle ricadute dei sussidi energetici, varati dal governo a partire dal 2008 con l'introduzione del bonus sociale e poi rafforzati dal 2021 con l'esplosione della crisi energetica, è l'Istat che, nella consueta nota sull'andamento dell'economia italiana, dedica un focus ad hoc all'impatto dei bonus sociali sulla povertà energetica.

Nel 2021, sottolinea l'analisi, il 62,2% delle famiglie in povertà energetica non ha ricevuto i bonus, il 24,3% ha incassato il beneficio pur rimanendo in condizioni di povertà energetica e il 13,5% è uscito dalla povertà grazie ai sussidi. Il quadro è migliorato nel 2022 quando la quota di famiglie in povertà energetica non raggiunte dalla misura è diminuita al 39,1%, mentre i bonus hanno permesso al 38,5% delle famiglie beneficiarie di uscire da questa condizione. L'anno dopo, poi, quando gli importi ricevuti dai beneficiari si sono ridotti, il 30,9% di famiglie ha sì incassato l'agevolazione ma non ha visto mutare la propria situazione. Mentre, nel 2024, più della metà delle famiglie in condizioni di povertà energetica non è stata raggiunta dai sussidi e il 52,6% ha ricevuto il bonus ma non è uscito da questa situazione.

Un quadro molto variegato, quindi, che vede anche una percentuale significativa di nuclei non raggiunti dall'agevolazione. Secondo il check dell'istituto presieduto da Francesco Maria Chelli, sono due le ragioni principali. La prima è legata al fatto che lo sconto in bolletta è automatico per la famiglie con un'attestazione Isee valida e che rientrino nei requisiti. Ma non tutti i nuclei presentano la documentazione e questo determina l'esclusione di molti potenziali beneficiari: per poter accedere al bonus sociale, vale la pena di ricordarlo, occorre presentare la Dsu (la dichiarazione sostitutiva unica) che consente di ottenere la certificazione Isee. Il secondo motivo è da ricondursi ai criteri in base ai quali si decide l'assegnazione dell'agevolazione: per i bonus sociali è per l'appunto l'Isee che tiene conto dei redditi e di variabili patrimoniali, mentre per il calcolo della povertà energetica si fa riferimento ai redditi e alla spesa energetica.

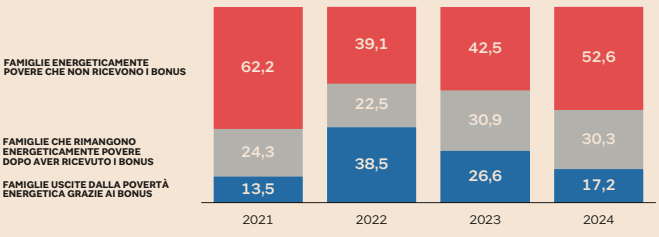
Nel report si mettono poi in fila i numeri dei beneficiari dei bonus sociali che vengono puntualmente comunicati dall'Arera, l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente. Nel 2021, scrive l'Istat, quasi una famiglia su dieci (circa 2,5 milioni) ha beneficiato del bonus per l'elettricità e, per una parte delle famiglie, anche del bonus gas. Nei due anni successivi le modifiche ai requisiti (con l'innalzamento della soglia Isee prima a 12mila e poi a 15mila euro) hanno consentito di ampliare la platea dei beneficiari: così, nel 2022, i bonus energetici hanno raggiunto 3,7 milioni di famiglie, mentre nel 2023 - quando l'asticella Isee è stata portata a 15mila euro - sono stati 4,5 milioni i nuclei che hanno ottenuto l'agevolazione. Un numero che, nel 2024, ha poi subito una decisa contrazione, scendendo a 2,7 milioni, per effetto della riduzione della soglia Isee (tornata a 9.530 euro).

Una quota significativa di nuclei che vive in condizioni di difficoltà non possiede i requisiti per l'accesso alla misura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie in povertà energetica e bonus sociali

Anni 2021-2024. *Dati in %*



Fonte: Stime basate sul modello di micro-simulazione delle famiglie dell'ISTAT, FaMiMod

Accordo Inps-Anci per aprire nuovi sportelli in 4.500 Comuni

Protocollo d'Intesa

L'accesso ai servizi di welfare coadiuvato da un funzionario comunale

Portare i servizi dell'Inps in tutti i Comuni. Al via l'apertura, soprattutto nelle aree interne e nelle isole minori, dei Punti Utenti Evoluti (PUE) e dei Punti Cliente di Servizio (PCS), ovvero di sportelli telematici Inps e sportelli virtuali di accesso ai servizi coadiuvati dalla presenza di un funzionario comunale.

L'iniziativa è resa possibile dalla collaborazione tra Anci ed Inps, prevista nel protocollo di intesa firmato ieri a Roma dai presidenti Gaetano Manfredi e Gabriele Fava. Vale la pena ricordare che l'Istituto nazionale di previdenza sociale eroga il welfare a circa 52 milioni di utenti mediante 470 prestazioni socio-assistenziali e previdenziali rivolte a lavoratori, disoccupati, pensionati e alle famiglie. Tuttavia ci sono più di 4.500 Comuni italiani che non hanno un ufficio Inps nelle vicinanze, una mancanza che spinge milioni di cittadini a spostarsi per ottenere assistenza. Il progetto che diventa una realtà nazionale è stato già sperimentato in 23 Comuni di 7 Regioni.

Anci ed Inps individueranno ulteriori iniziative per migliorare l'accessibilità alle prestazioni Inps, in particolare Anci supporterà l'Inps nella raccolta di feedback e nell'analisi dell'esperienza degli enti comunali che hanno attivato PUE o PCS. Anci ed Inps promuoveranno attività di comunicazione e informazione sui benefici dell'utilizzo dei PUE e dei PCS, anche in relazione al progetto "INPS in rete per l'inclusione" frutto dell'Accordo quadro di collaborazione tra Inps, Anci, Caritas italiana, Comunità di Sant'Egidio e Croce Rossa Italiana. Per il presidente Inps il Protocollo con l'Anci «è un patto di prossimità e di responsabilità», è «la scelta di avvicinare ulteriormente lo Stato dentro ogni comunità, soprattutto in quelle più fragili, affiancando e supportando i sindaci con le prestazioni Inps», un «passo avanti verso un nuovo modello di servizio, centrato sulla consulenza». Per il presidente di Anci «offrire un accesso facilitato ai servizi Inps è un passo concreto verso l'inclusione sociale e digitale», soprattutto nelle «aree interne che, a causa di una limitata connettività e della posizione geografica, soffrono difficoltà di accesso ai servizi essenziali, come quelli previdenziali e assistenziali dell'Inps».

—**G.Pog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



In crescita. L'Istat prevede un aumento del 3,1% delle retribuzioni nel II semestre

Con politiche fiscali e rinnovi contrattuali retribuzioni su del 3,5%

Rapporto Cisl

Avviato il recupero ma resta un gap di 9 punti di inflazione cumulata

Giorgio Pogliotti

Cresce la percentuale di lavoratori del settore privato coperti da Contratti collettivi nazionali rinnovati, passata dal 56% di fine 2024 al 65% al 30 giugno 2025, coinvolgendo oltre 9,5 milioni di lavoratori. E nel contempo le retribuzioni contrattuali sono aumentate mediamente del 3,5% nel primo semestre - anche se con una progressiva decelerazione (si è passati dal +4% tendenziale del primo trimestre al +2,7% del secondo)-, con l'Istat che prevede un consolidamento al +3,1% per il secondo semestre.

Il secondo report Cisl sulla contrattazione nazionale evidenzia che l'andamento retributivo riflette un rientro delle pressioni inflattive, si va verso una normalizzazione delle dinamiche contrattuali dopo il forte rimbalzo post pandemia. In particolare il settore privato (76,9% del monte retributivo) ha mostrato una dinamica di progressiva stabilizzazione delle retribuzioni, con crescite passate dal +4,7% del primo trimestre al +2,6% del secondo. A giugno nel solo settore privato, la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è pari al 28,1%, in diminuzione rispetto al mese precedente (32,6%) e in aumento su giugno 2024 (18,2%). I mesi di attesa per i dipendenti con il contratto scaduto sono 15,6 ma l'attesa media scende a 4,4 mesi se calcolata sul totale dei dipendenti privati. Le dinamiche settoriali hanno evidenziato notevoli differenziazioni negli andamenti delle retribuzioni: si va dal Metalmeccanico caratterizzato da una decelerazione dal +6,3% all'1,3% per gli effetti del mancato rinnovo, all'Energia elettrica che registra una forte accelerazione al +6,7%, al Credito e assicurazioni dove la crescita del +5,1% conferma la capacità di settori ad alta produttività di redistribuire valore ai lavoratori. Nell'Alimentare la crescita viaggia intorno al +4,2%, per Alberghiero e ristorazione gli aumenti del 2,3% segnano un recupero post-pandemico. Tuttavia, come già evidenziato dal rapporto Inps (relativo al 2024) resta un gap inflazione-salari di 9 punti percentuali (inflazione cumulata +17,4% a fronte del +8,3% delle retribuzioni contrattuali), con le retribuzioni reali che lo scorso marzo risultavano inferiori del 8% rispetto al 2021.

Il report mette in luce un sostanziale recupero dell'inflazione per i redditi medio-bassi attraverso l'effetto combinato di contrattazione collettiva e politiche fiscali (taglio del cuneo fiscale e detrazioni). A fronte di un'inflazione cumulata del 17,4% dal 2019 al 2024 per i redditi bassi le retribuzioni nette sono cresciute del 14,5% (il divario residuo è di 2,9 punti), la retribuzione mediana netta è cresciuta del 16,9% (divario residuo di 0,5 punti), per i redditi alti le retribuzioni nette sono aumentate del 12% (divario di 5,4 punti). Traducendo i dati in euro, per un lavoratore full time con una retribuzione mediana, in virtù delle politiche fiscali l'incremento nominale è stato di 3.718 euro annui (+285 euro mensili) e l'incremento reale è stato sostanzialmente in linea con l'inflazione. Per i redditi bassi l'incremento nominale è stato di 2.503 euro annui (+192 euro mensili) ma a causa del gap inflazionistico residuo la perdita è di circa 500 euro annui.

«L'azione contrattuale sindacale, integrata con politiche fiscali mirate, ha prodotto una redistribuzione progressiva sulle retribuzioni nette - sostiene Mattia Pirulli, segretario confederale della Cisl-. Servono politiche di sostegno per la crescita delle retribuzioni dei redditi medi e bassi. Occorre accelerare i rinnovi contrattuali per proseguire con il recupero del potere di acquisto delle retribuzioni, soprattutto nella meccanica e nel pubblico impiego».

Nonostante la frammentazione contrattuale, i dati raccolti dall'Archivio dei contratti del Cnel confermano la solidità del sistema contrattuale con il 99,3% dei lavoratori coperto da 204 contratti principali, e oltre il 96% dei lavoratori coperti da contratti sottoscritti da federazioni di categoria appartenenti a Cgil, Cisl e Uil. Nell'Archivio del Cnel figurano 632 contratti collettivi nazionali di lavoro sottoscritti da organizzazioni non presenti al Cnel (il 62% dei Ccnl) che hanno una copertura complessiva molto marginale (circa 368mila lavoratori). Secondo Pirulli «l'apparente frammentazione del sistema contrattuale nasconde una realtà ben più concentrata, va rafforzata la lotta al dumping contrattuale che si concentra in nicchie settoriali specifiche, nel terziario di mercato e in alcune aree geografiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi coesione, ok a Stasburgo alla revisione di medio termine

Europarlamento

Possibile riprogrammare le risorse per spendere nella difesa e altre priorità

Giuseppe Chiellino

L'Europarlamento ha approvato in via definitiva a Strasburgo la revisione di medio termine della programmazione 2021-2027 dei fondi di coesione. La revisione proposta a inizio aprile dal commissario alle Politiche regionali e vicepresidente Raffaele Fitto è una mini-riforma della politica di coesione più che una correzione in corsa dei programmi di spesa delle regioni europee. Consente infatti di utilizzare i fondi strutturali Ue su cinque nuove priorità considerate essenziali per l'Unione, a cominciare dalla capacità di difesa militare.

Con due nuovi obiettivi specifici per il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e il Fondo di coesione (riservato quasi esclusivamente ai paesi dell'Est) le regioni e gli Stati membri potranno riprogrammare le risorse per rafforzare le capacità produttive delle imprese nel settore della difesa, senza restrizioni geografiche né di dimensioni delle imprese e costruire «infrastrutture di difesa o di dual use per la mobilità militare nell'Unione». Per spingere gli Stati a investire su questi nuovi obiettivi, le risorse riallocate godranno del prefinanziamento del 20%, più alto rispetto al 5% standard, e un cofinanziamento del 100%, quindi senza necessità di aggiungere risorse nazionali. Un «trattamento preferenziale» è previsto per i Paesi dell'Est, «particolarmente colpiti dall'aggressione russa all'Ucraina,» che destineranno almeno il 10% della loro dotazione alle nuove priorità strategiche. Quanto alla priorità della difesa, i co-legislatori hanno previsto che le infrastrutture a duplice uso (adatte sia all'uso civile che militare) siano considerate prioritarie nei finanziamenti.

Fitto: «Una riforma che consente di fare meglio e subito con più flessibilità e semplificazioni»

Le altre nuove priorità inserite da Fitto (probabilmente anche per tacitare le proteste di chi si opponeva a dirottare i fondi strutturali su spese militari) sono la crisi idrica, la carenza di alloggi, la transizione e la competitività. In quest'ultimo caso viene esteso il sostegno del Fesr alle grandi aziende in settori critici, come difesa, tecnologie strategiche e decarbonizzazione. Inoltre, vengono "allargate" le maglie di STEP, la piattaforma per le tecnologie strategiche. La revisione, su cui a fine giugno era stato raggiunto l'accordo anche in Consiglio che dovrà ora pronunciarsi formalmente prima della pubblicazione in Gazzetta, è stata approvata dagli eurodeputati con 440 voti favorevoli, 168 contrari e 52 astensioni.

Secondo Fitto, «questa riforma consente di fare meglio e subito: più flessibilità, maggiore efficienza e reale semplificazione per mettere le risorse europee al servizio delle nuove sfide dei territori. La Commissione è già al lavoro con Stati membri, Regioni e autorità di gestione» che potranno «presentare le modifiche entro dicembre per consentire l'avvio dei nuovi investimenti già a inizio 2026». Non sarà semplice per le amministrazioni locali, soprattutto quelle con minori capacità amministrative e a programmazione già molto avanzata, imbarcarsi in modifiche particolarmente impegnative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 5B0BF71FF75B59D8

Imprese & Territori

Nautica
Azimut, export mirato per contrastare i dazi —p.19

Biocarburanti
Investimenti a rischio se la Ue non cambia le regole —p.20



INDUSTRIA COSMETICA
Il colosso spagnolo Puig (Carolina Herrera, Charlotte Tilbury e Byredo tra i marchi) chiude il primo semestre con ricavi a 2,3 miliardi (+7,6%) e un Ebitda di 445 milioni (+8,6%)
ilsole24ore.com/moda



Produzione oltre le attese spinta da robot, cibo e farmaci

I dati di luglio

Nel mese crescita dello 0,4% e +0,9% annuo. Progressi diffusi a più comparti

Per i macchinari la spinta di Transizione 5.0, vicina ai due miliardi di prenotazioni

Luca Orlando

In minoranza, per una volta, sono i segni meno. Perché tra macchinari ed alimentari, farmaceutica ed elettronica, fonderie e siderurgia, mobili e valvole, nella rilevazione Istat di luglio l'elenco dei settori in crescita è corposo e si traduce in un dato positivo medio per la manifattura italiana, che in termini di produzione avanza sia su base mensile (+0,4%) che annua (+0,9%).

Medie per la verità frenate dall'unica macroarea in calo, l'energia, mentre limitando l'analisi alla sola manifattura la crescita tendenziale sale al 2%. Pochi i comparti in frenata, tra cui chimica e tessile-abbigliamento, mentre nei mezzi di trasporto la variazione è nulla, con i dati dell'auto a confrontarsi su base annua con valori molto ridotti, dunque più difficilmente comprimibili: il calo per gli autoveicoli è infatti limitato all'1,1%. Tenendo conto tuttavia di un indice produttivo che è quasi 30 punti al di sotto dei livelli del 2021 e di un bilancio nei sette mesi che vede un passivo del 20,4%.

Con il dato di luglio per l'industria migliora il bilancio generale del 2025, che in sette mesi vede però ancora un arretramento della produzione dello 0,8%, calo che raddoppia nella sola manifattura. Mezzi di trasporto e tessile-abbigliamento sono le due zavorre principali, con una riduzione di oltre il 7% nei primi sette mesi dell'anno. Da segnalare è però il cambio di passo dei macchinari (+5,2% a luglio), che dopo un avvio d'anno in arretramento hanno progressivamente accelerato grazie anche agli ordini in arrivo dal capitolo Transizione 5.0. Il plafond di crediti di imposta disponibili, 6,24 miliardi, è ancora per quasi il 70% inutilizzato ma un parziale sprint ora è visibile, con una media di 250-300 milioni al mese prenotati: se a metà marzo il valore si attestava a mezzo miliardo, a sei mesi di distanza siamo a 1,94 miliardi. Nell'ultimo mese, nonostante la pausa estiva, le prenotazioni sono proseguite (oltre 200 milioni) ma si tratta di capire quanto questo flusso di richieste possa procedere tenendo conto di una scadenza di fine anno che ancora non è stata sbloccata e di impianti che richiedono tempi lunghi per essere completati e installati presso i clienti. Guardando alle prospettive, per l'evoluzione futura dell'industria molto dipenderà dall'impatto dei dazi negli Usa ma anche dal comportamento della Germania, nostro primo mercato di sbocco estero, 38 miliardi di export nel primo semestre sui 322 complessivi. Se i numeri del secondo trimestre di Berlino non sono esaltanti, con un Pil in frenata dello 0,3%, le ultime rilevazioni vanno invece in senso opposto, con la produzione industriale di luglio oltre le attese, in progresso di oltre un punto sia rispetto al mese precedente che nel confronto annuo. Restringendo l'analisi alla sola manifattura, escludendo energia e costruzioni, la crescita rispetto a luglio 2024 sale ancora e arriva al 2,3%. Determinanti i progressi per macchinari, farmaceutica e anche auto, settore in ripresa sia per vendite che produzione. A luglio infatti le vetture prodotte in Germania sono state quasi 350mila, in crescita del 9%, aumento che porta a +5% il bilancio dei primi sette mesi dell'anno (2,5 milioni). Il balzo a doppia cifra delle immatricolazioni si aggiunge poi ad un miglioramento delle prospettive, con gli ordini di auto (sempre per il mese di luglio) a crescere del 6,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



La ripresa delle macchine. Cambio di passo dei macchinari (+5,2% a luglio) grazie anche agli ordini in arrivo dal capitolo Transizione 5.0

Quasi fermi gli autoveicoli (-1,1%) dopo i crolli recenti. Ma da gennaio il calo supera il 20%

Billari: «Preoccupa l'attacco alle università». Bei raddoppia investimenti per la difesa Ue

Università Bocconi

Inaugurato l'anno accademico in una fase geopolitica molto incerta

«Mentre compiamo scelte cruciali sull'equità tra generazioni, sull'AI, sul clima, sulla coesione sociale, stiamo assistendo a un fenomeno preoccupante: si attacca no le università, che hanno contribuito in modo decisivo al benessere del mondo».

Lo ha detto, forte e chiaro, davanti a studenti, corpo docente, ospiti illustri e e autorità, il rettore dell'Università Bocconi di Milano, Francesco Billari, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2025-26. Peraltro «questo attacco avviene anche nelle democrazie, dagli Usa all'Ungheria, dove politiche ideologiche e pressioni identitarie mettono in discussione l'autonoma innovazione accademica, censurano programmi, limitano la libertà di ricerca e la circolazione dei talenti».

E questo, per il rettore dell'ateneo milanese, «è un segnale che riguarda tutti noi. Perché, se viene meno la fiducia nelle università, viene meno uno dei pilastri della democrazia. È nelle università, infatti, che si sviluppano i saperi ed emergono soluzioni, analisi, visioni». Attaccare l'università, dunque, significa colpire lo spazio in cui si coltivano il pluralismo delle idee, la lentezza necessaria a comprendere, il dissenso argomentato. Significa erodere il terreno su cui si costruiscono libertà più profonde: quella di pensare, di discutere, di essere cittadini attivi», prosegue Billari.

Per quanto desolante, questo scenario, secondo il presidente della Bocconi, Andrea Sironi, «rappresenta un'evidente opportunità per l'Europa, la quale può favorire, almeno in parte, il rientro dei ricercatori e delle ricercatrici, invertendo così quel *brain drain* che per decenni ha visto migliaia di giovani formati nelle università europee migrare verso gli Stati Uniti».

Lo stesso titolo dell'evento, *Time to Make Choices*, in fondo è una dichiarazione d'intenti. Scegliere di esserci, per l'ateneo milanese, significa impegnarsi attivamente per la costruzione di un futuro più giusto, più aperto, più consapevole. Come dimostrano, ad esempio, i numeri di Bocconi: le domande ai corsi di laurea triennali per il 2025–2026 segnano, infatti, un nuovo record, con un aumento del 25% degli studenti internazionali. Oltre il 64% delle domande proviene dall'estero: Francia e Turchia restano i primi due paesi, ma per la prima volta gli Usa si collocano al terzo posto. Mentre l'internazionalizzazione è visibile anche nel corpo docente e nelle classi, con 120 nazionalità rappresentate.

Keynote speaker dell'inaugurazione è stata invece la presidente della Banca Europea per gli Investimenti, Nadia Calvino. Coerentemente con la linea politica della Ue, «una delle nostre priorità è quella di investire nella sicurezza e nella difesa rispondendo rapidamente» alle nuove crisi internazionali, ha spiegato Calvino. Per questo «abbiamo raddoppiato i nostri finanziamenti nel settore e nel 2025 li triplicheremo nuovamente fino a raggiungere circa il 3,5% del nostro business totale».

In particolare, come Bei «abbiamo garantito 4 miliardi di euro a sostegno dell'Ucraina dall'inizio della guerra, riparando infrastrutture critiche, ricostruendo scuole, asili e ospedali e garantendo un approvvigionamento energetico sicuro nel Paese».

—**M.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPP



A Milano. L'apertura dell'Anno Accademico 2025/2026 della Università Bocconi. Da sinistra: il presidente Andrea Sironi, Nadia Calvino presidente Bei e il rettore Francesco Billari

Se viene meno la fiducia negli atenei, viene meno uno dei pilastri della democrazia e del nostro benessere

PANORAMA

WOMEN EXCELLENCE 2025

Economia, innovazione e cultura: un premio per le donne ai vertici

In un Paese che risulta ancora molto in ritardo, rispetto alla media dell'Unione europea, per quanto riguarda la partecipazione delle donne al mondo del lavoro e soprattutto ai vertici delle organizzazioni professionali, raccontare le storie delle donne che ce l'hanno fatta è fondamentale. Con questo obiettivo, da ormai tre anni Il Sole 24 Ore, in collaborazione con Financial Times e Sky Tg24, organizza «WE Award – Women Excellence 2025», il riconoscimento dedicato a donne che generano impatti positivi nella società. Il premio, che nel 2024 ha raccolto 345 candidature, fa parte del progetto «Women at the Top», lanciato per celebrare l'eccellenza al femminile e conoscere il percorso umano e professionale di molte protagoniste di primo piano. Anche quest'anno, la premiazione avverrà in occasione dell'evento «Women at the Top», che si terrà il 18 novembre prossimo al Teatro Lirico Giorgio Gaber di Milano. È possibile presentare le candidature fino al 13 ottobre. Non sono previsti limiti di età o di ambiti di azione e sono possibili due differenti modalità di proposizione: a cura della persona che intende sottoporre la propria candidatura, oppure attraverso persone terze che intendano candidare storie meritevoli. Una prima selezione delle candidature identificherà una rosa di nomi per ciascun ambito: Business & Management; Economia Sociale; ESG, Welfare & CSR; Formazione e Ricerca; Innovazione. La giuria 2025 è presieduta da Donatella Sciuto, rettrice del Politecnico di Milano e comprende Maria Anghileri, presidente Giovani Imprenditori, Confindustria; Regina Corradini D'Arienzo, amministratrice delegata e direttrice generale Simest; Giuseppe De Bellis, executive vice president Sport, News and Entertainment di Sky Italia; Orson Francescone, managing director FT Live; Anna Lambiase, presidente CDP Venture Capital Sgr; Silvia Pavoni, editor in chief, The Banker; Federico Silvestri, amministratore delegato Gruppo 24 ORE; Maurizia Villa, managing director Italia di Korn Ferry. Per informazioni: ilsole24ore.com/weaward2025.

—**R.I.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARTE SPECIALI E PACKAGING

Fedrigoni si riorganizza separando i business

Potrebbe tenersi già oggi l'incontro sollecitato dalle organizzazioni Sindacali Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil e Ugl Carta e Stampa con Fedrigoni, produttore di carte speciali per il packaging e altre applicazioni creative, etichette autoadesive, supporti grafici per la comunicazione visiva e Rfid. La richiesta di un incontro nasce dalla volontà di «ricevere aggiornamenti in merito alla riunione del 5 settembre, nel corso della quale è stato illustrato il futuro assetto del Gruppo. Le informazioni frammentarie fanno emergere elementi che sembrano discostarsi dall'attuale organizzazione aziendale». A ministero delle Imprese e del made in Italy e ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, oltre che a Regione Marche e sindaci dei comuni coinvolti, è indirizzata invece l'istanza di «un esame approfondito della situazione occupazionale e industriale relativa alla società Giano Srl, appartenente al Gruppo Fedrigoni. A seguito della concessione, da gennaio 2025, della Cassa integrazione guadagni straordinaria per le aree di crisi complessa, per una durata di 12 mesi, rileviamo che una quota significativa delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti nell'ammortizzatore sociale non risulta ancora ricollocata all'interno di altre unità produttive del Gruppo. Le parti avevano formalmente convenuto di monitorare l'andamento della gestione degli esuberi, con l'obiettivo di azzerarne progressivamente l'impatto. Tuttavia, allo stato attuale, non risulta presentato dall'azienda alcun piano organico di rilancio industriale. L'azienda conferma che «è stata presa la direzione di creare all'interno del gruppo delle società operative sempre più distinte, alla luce delle mutate condizioni di mercato, delle dimensioni raggiunte da ciascuna business unit e dalle strategie distinte che ognuna di esse sta perseguendo: business gradualmente più separati consentiranno una maggiore agilità e faciliteranno future operazioni straordinarie, che dovessero presentarsi per le singole società».

—**B.Ga.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 5B0BF71FF75B59D8

Finanza & Mercati

Tech
Oracle sbanca Wall Street
Ellison più ricco di Musk —p.26

Fintech
Revolut, boom in Italia:
diventa la quinta banca —p.28

CONTENUTI PREMIUM
Approfondimenti di mercato, inchieste, notizie delle società quotate a Piazza Affari: i contenuti originali nell'area premium del sole24ore.com
ilsole24ore.com/sez/finanza



Edison rilancia sul gas Usa: intesa con Shell lunga 15 anni

Energia

Il gruppo acquisterà altre 700mila tonnellate di Gnl all'anno estratto negli Usa

Il Ceo Monti: «Accordo relativo al gas prodotto in un impianto già attivo»

Sissi Bellomo

Edison rilancia sul gas "made in Usa", con un secondo contratto di lungo termine per importare altre 700mila tonnellate l'anno di Gnl da Oltreoceano. L'accordo, di durata fino a 15 anni a partire dal 2028, è stato siglato con Shell International Trading Middle East Limited FZE (Sitme), controllata di Shell con sede a Dubai, ma riguarda specificamente volumi prodotti negli Stati Uniti: per la precisione nell'impianto di Sabine Pass di Cheniere Energy, il primo ad essere entrato in funzione nel Paese nel 2016 – dando il via alle esportazioni di Gnl Usa – e oggi il più grande, con sei treni di liquefazione in servizio per una capacità complessiva di 30 milioni di tonnellate l'anno (Mtpa) e piani per un'ulteriore espansione.

Per Edison – scottata dall'esperienza con Venture Global, con cui è tuttora in arbitrato per il forte ritardo nell'avvio delle forniture commerciali di Gnl – si tratta di una scelta all'insegna della prudenza. «L'accordo con Shell è relativo alla produzione di un impianto già attivo, in modo da ridurre i rischi legati a tempi e costi di esecuzione», spiega il ceo Nicola Monti al Sole 24 Ore.

La data di avvio delle consegne, nel 2028, coincide peraltro con la scadenza degli attuali contratti con cui Edison importa via gasdotto dalla Libia e dall'Algeria, il primo (in cui la controparte è Eni) da 4,4 miliardi di metri cubi l'anno e il secondo da un miliardo. «Probabilmente li rinnoveremo entrambi, ma non con gli stessi volumi», precisa Monti, ricordando peraltro che le forniture algerine sono "appese" a loro volta alle modalità di rinnovo degli accordi per il transito in Tunisia, in scadenza nel 2029.

Edison oggi importa in Italia circa 14 miliardi di metri cubi di gas naturale all'anno, con contratti anche per forniture dal Qatar (6,4 Bcm) e dall'Azerbaigian (1 Bcm). Dagli Usa arrivano 1,4 Bcm da Venture Global – contratto relativo all'impianto di Calcasieu Pass (Louisiana), siglato nel 2017 ma con consegne iniziate solo ad aprile – cui si aggiungerà all'incirca 1 Bcm l'anno grazie all'accordo comunicato ieri.

L'annuncio è stato dato in occasione di Gastech, fiera internazionale in corso a Milano che l'amministrazione Trump sembra aver scelto come terreno privilegiato per rafforzare i legami con l'Europa in campo energetico, attraverso nuove partnership (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

«Siamo stati i primi a importare in Italia Gnl statunitense e ad attivare un'intera catena di rifornimento per riceverlo», ricorda Monti, evidenziando comunque l'ampia diversificazione del portafoglio di Edison, che con il contratto appena siglato diventerà «ancora più flessibile». Si tratterà, come di consueto per i fornitori Usa, di carichi privi di clausole di destinazione e che saranno consegnati FOB (Free on board), e sarà Edison ad occuparsi del trasporto con le tre navi metaniere della sua flotta.

Tendenzialmente il gas verrà destinato al mercato italiano, dove la società di Foro Buonaparte ha centrali elettriche e utenze da servire, ma potrà essere dirottato altrove – anche fuori dall'Europa – in caso di domanda debole, o magari di prezzi più attraenti in altre regioni del mondo.

Edison ha capacità di rigassificazione in Italia al terminal di Rovigo (di Adriatic Lng, oggi controllata al 70,7% dall'americana ExxonMobil) e al terminal francese di Dunkerque. «Per questo nuovo contratto dovremo procurarci ulteriore capacità, privilegiando l'Italia», dice Monti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GETTY IMAGES



Gas made in Usa. L'impianto di Cheniere Energy a Sabine Pass (Texas)

Ministri Usa oggi a Bruxelles: nel mirino la tutela dell'ambiente

La partita politica

Il segretario all'Energia Wright: «Inutili barriere non tariffarie, la Ue le rimuova»

Conclusa la passerella al Gastech di Milano, i due alfieri del «dominio energetico» degli Stati Uniti oggi si trasferiscono a Bruxelles, con l'obiettivo di intensificare le pressioni anche sulla Commissione europea, per ottenere un azzeramento ancora più rapido delle importazioni residue di gas russo nel Vecchio continente e per spingere le istituzioni Ue ad alleggerire le norme contro il climate change, che Washington considera alla stregua di barriere commerciali.

Doug Burgum e Chris Wright – segretari Usa all'Interno e all'Energia che il presidente Donald Trump ha messo alla guida del neocostituito Consiglio nazionale per il dominio energetico – forse speravano di ottenere ancora di più al salone internazionale in corso questa settimana nei padiglioni di Rho Fiera Milano. Ieri hanno tenuto una conferenza stampa congiunta – convocata fin dalla settimana scorsa – da cui ci si aspettava qualche annuncio che alla fine però non c'è stato. Gli accordi per ulteriori forniture energetiche Usa, compreso quello di Edison (si veda sopra), non sono mancati. Ma forse Washington sperava in qualcosa di più: qualche grande partnership, che magari non è ancora matura.

L'incontro con i giornalisti è stato comunque l'occasione, in vista della trasferta a Bruxelles, per ribadire alcuni punti fermi nelle trattative con la Ue (sui dazi e non solo), che di certo non si possono ancora considerare concluse.

Il messaggio è chiaro. «Ho molta fiducia che gli Usa possano sviluppare la capacità per consegnare molti più prodotti energetici», aggiungendo che l'ostacolo è piuttosto un altro: «Una delle ragioni per cui sono qui è per lavorare sulle barriere interne alla Ue, ci sono regole sul metano e la Csddd, c'è una serie di altre barriere non tariffarie che penso che siano problematiche per aumentare la disponibilità di energia in Europa». L'indice è dunque puntato in particolare su due regolamenti varati l'anno scorso: uno è volto a limitare le emissioni fuggitive di metano nel settore dell'Oil&Gas (e in prospettiva l'intenzione è limitare le importazioni dai produttori che non si adeguano). L'altro riferimento è alla Corporate Sustainability Due Diligence Directive (Csddd per l'appunto), che impone – in prima battuta, dal 2028, solo alle imprese di grandi dimensioni – di svolgere attività per prevenire, mitigare o ridurre al minimo il loro impatto sull'ambiente e i diritti umani, nonché di predisporre piani per la decarbonizzazione.

«Andrò a Bruxelles domani (oggi per chi legge, *Ndr*) – ha proseguito Wright – Non sarebbe bene per l'America, e non sarebbe bene anche per l'Europa, se ci impegnassimo in un dialogo su questi temi, per non avere barriere inutili sulla strada per portare più energia in Europa?»

S.Bel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Pressing su due fronti: stop completo a import di gas russo e regole più leggere per i fornitori di combustibili fossili**

Ordini boom: Baker Hughes investe in Italia 300 milioni

Turbine

Previste 300 nuove assunzioni in cinque anni in sette siti italiani

La domanda di gas torna a correre (ed è in ripresa anche in Europa), al traino dei data center supere-nergivori per l'intelligenza artificiale. E Baker Hughes, che ha fatto il pieno di ordini di turbine, avvia un piano di investimenti da 300 milioni di euro e 300 nuove assunzioni nei prossimi 5 anni, interamente focalizzato sull'Italia.

È dal nostro Paese che la multinazionale Usa, proprietaria degli impianti ex Nuovo Pignone, rifornisce tutto il mondo di turbine e compressori ad alta tecnologia. E nel polo di Firenze sono concentrate anche attività di ricerca e sviluppo di nuovi modelli avanzati. Già nel 2024 l'Italia ha generato ricavi per circa 10 miliardi di dollari, il 70-80% del totale della divisione Industrial & Energy Technology (IET) di Baker Hughes.

«Siamo molto soddisfatti di annunciare questo importante investimento nelle nostre sedi italiane. Aiutare i nostri clienti a rispondere alla crescente richiesta di energia sostenibile, accessibile e affidabile in tutto il mondo è al centro della missione di Baker Hughes», ha commentato il presidente e ceo Lorenzo Simonelli. «Nel mondo ci sono progetti importanti nel gas e noi rispondiamo con investimenti altrettanto importanti, continuando nella nostra tradizione di seguire passo passo l'evoluzione del settore», spiega Alessandro Bresciani, senior vice president Energy equipment di Baker Hughes, al Sole 24 Ore.

Il piano di investimenti è «volto a rafforzare l'infrastruttura produttiva esistente», precisa una nota del gruppo, e interesserà tutti gli stabilimenti afferenti alla divisione IET, distribuiti in sette siti: oltre a Firenze, Massa e Avenza (Massa Carrara), Talamona (Sondrio), Casavatore (Napoli), Bari e Vibo Valentia. Le assunzioni riguardano soprattutto ingegneri e tecnici specializzati.

S.Bel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DONNE AL "COMANDO"

Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

LA CLASSIFICA Oltre mezzo milione le donne impiegate nelle campagne a vari livelli e titoli. Meglio fanno solo Sicilia e Puglia

Campania terza nell'imprenditoria femminile agricola



NAPOLI. La regione Campania al terzo posto in Italia per il numero di imprese femminili nel mondo agricolo. La Coldiretti Campania ha spesso sottolineato questo aspetto che è emerso senza ombra di dubbio dai dati del Registro delle Imprese.
Tra imprenditrici agricole e occupate, sono oltre mezzo milione le donne e le ragazze impegnate fino a questo momento nelle campagne, una presenza diffusa in tutto il territorio italiano.
Davanti alla Campania ci sono Sicilia e Puglia, dietro invece Lazio, Toscana e Piemonte. Le agricoltrici puntano anche sul ricambio generazionale con oltre 12mila aziende femminili guidate da ragazze under 35.
Tanti i settori interessati: dalle fattorie antiviolenza ai fiori da mangiare per arricchire ricette e cocktail.
Le nuove contadine sono sempre più cardine di un settore per lungo tempo considerato prerogativa maschile, stanno portando un contributo decisivo dal punto di vista della sostenibilità, della solidarietà e dell'innovazione di prodotto.
Fra le donne della Campania c'è Annamaria Cascone. Produce fiori eduli, ricchi di proprietà nutritive utilizzati in cucina per arricchire piatti, sia nel gusto che nella presentazione, preparare infusi, decorare dolci e insalate, o come ingredienti di prelibatezze gastronomiche. Si va dalla calendula, dal sapore leggermente piccante, ottima nelle insalate, alle viole, dal gusto delicato per guarnire dolci e gelati. Ma ci sono anche il nasturzio, che si consuma crudo in insalata o saltato, o il tagete, ideale per preparare formaggi freschi, condimenti e aceto alle erbe. La coltivazione di fiori eduli aiuta a promuovere la biodiversità e può avere un impatto positivo sulla consapevolezza ecologica dei consumatori.
Secondo un'analisi di Coldiretti Donne, circa il 60% delle imprese rosa ha deciso di orientare una parte della produzione verso il biologico o il biodinamico, impegnandosi in una filiera di qualità che promuove la sostenibilità, la salvaguardia della biodiversità, delle risorse naturali, del paesaggio e del benessere animale. Inoltre, le donne instaurano legami profondi con il territorio, diventando vere e proprie sentinelle del territorio e dell'ambiente.
Nel 2025, l'imprenditoria femminile in Campania è stata supportata principalmente dal Fondo Impresa Femminile (risorse Pnrr per avvio e sviluppo di imprese femminili) e da un bando della Regione Campania per il Sostegno al Lavoro Autonomo, che ha stanziato 10 milioni di euro per la creazione di imprese femminili, oltre a finanziamenti nazionali come On - Oltre Nuove Imprese a Tasso Zero. Questo con l'obiettivo di incentivare la nascita e il consolidamento di nuove attività imprenditoriali femminili nei settori dell'industria, artigianato, commercio, turismo e servizi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPARTI La stragrande maggioranza delle aziende a carattere femminile è nell'abbigliamento, il 95,8% sono microimprese

Il tessile domina la classifica dei settori

NAPOLI. Cribis, società del gruppo Crif specializzata nelle informazioni commerciali su aziende italiane ed estere, ha pubblicato i risultati del suo ultimo report sull'imprenditoria femminile in Italia. Secondo il report, sono 1.050.000 le società in Italia, corrispondenti al 19,2% del totale del campione analizzato (campione totale 5.500.000 circa) a caratterizzarsi per la gestione femminile, in crescita del 10,3% rispetto all'anno precedente, portando il numero di imprenditrici oltre il milione.
Sono considerate "femminili" le società che soddisfano uno dei seguenti criteri: le società di capitali in cui la maggioranza dei componenti dell'organo di amministrazione sia costituita da donne o la maggioranza delle quote di capitale sia detenuta da donne; le società di persona in cui la maggioranza degli esponenti sia donna; oppure le ditte individuali il cui titolare sia donna.
Per quanto riguarda la dimensione delle aziende a conduzione femminile, la stragrande maggioranza sono microimprese, il 95,8% del totale.
Secondo i dati Cribis, seppur in crescita, il livello di internazionalizzazione delle imprese al femminile resta basso: sebbene infatti le imprese con un livello di internazionalizzazione tra alto e medio siano cresciute del 4,4% rispetto al 2024, solo il 0.9% delle società analizzate ha un livello di internazionalizzazione alto, riconfermando una scarsa incidenza a livello globale.
Discorso analogo per quanto riguarda la Digital Attitude, che registra una crescita del 4,3% delle imprese con un livello tra alto e medio rispetto all'anno precedente. Dominano ancora, tuttavia, le imprese con basso livello di digital attitude che rappresentano l'84,6% del totale. La regione con la maggiore incidenza di imprese femminili sul totale delle aziende presenti si riconferma il Lazio con il 20,5%, seguito da Abruzzo e Basilicata che si condividono il secondo gradino del podio con il 20,4%, chiude al terzo posto l'Umbria con il 20,2%. Trend differente se si considerano i dati relativi alle province. Guidano la classifica Prato con il 23,8% delle Imprese Femminili, seguita poi da Frosinone e La Spezia con rispettivamente il 22,5% per entrambe. Per quanto riguarda i settori, la maggior concentrazione delle imprese femminili si ha nei servizi sociali, con il 52,5% sul totale delle imprese (crescita significativa di quasi 10 punti percentuali dall'anno precedente), nelle industrie tessili (39,6%) e nel commercio al dettaglio di abbigliamento (39,1%) riconfermando il trend dell'anno precedente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SODDISFAZIONE DELLE SINDACALISTE CHE SI SONO BATTUTE PER AVERE QUESTO TIPO DI OSSERVATORIO PRIVILEGIATO

La Regione istituisce un tavolo permanente sull'occupazione in "rosa"



NAPOLI. «Esprimiamo profonda soddisfazione di fronte alla notizia dell'istituzione del tavolo permanente sull'occupazione femminile. Accogliamo positivamente l'approvazione dell'emendamento che incardina il tavolo alla legge regionale per la parità retributiva, fornendo alle organizzazioni sindacali uno strumento di interlocuzione con la Regione e gli altri soggetti interessati (associazioni datoriali, cooperative, associazioni) sulle strategie da sviluppare per favorire la buona occupazione e il lavoro femminile».Alla Regione, in quella sede rappresentata dalla vicepresidente del Consiglio regionale della Campania Loredana Raia, «avevamo espresso con forza durante l'iniziativa unitaria "Donne, Lavoro, Libertà", la necessità di riprendere un dialogo sui temi della condizione femminile in Campania e di farlo dotandoci di strumenti in grado di valorizzare e sostenere l'elaborazione di proposte mirate a migliorare la qualità della vita delle cittadine nella nostra regione. Il tavolo regionale è un primo passo in questa direzione» aggiungono Gaetanina Ricciardi. Anna Letizia, Camilla Iovino e Stefania Giunta, sindacaliste di Cgil, Cisl e Uil Campania nel momento in cui è stato reso noto che la regione aveva istituito un tavolo permanente sull'imprenditoria femminile.
«Siamo di fronte a un risultato molto importante, fortemente voluto dai tre sindacati confederali e dai coordinamenti delle pari opportunità e delle politiche di genere di Cgil Cisl Uil Campania e sostenuto con forza da Raia, che racconta quanto con il riconoscimento e il rispetto delle parti e la volontà reciproca sia possibile raggiungere obiettivi importanti per le lavoratrici e i lavoratori, disoccupati e in cerca di occupazione della Campania». «Finalmente abbiamo un luogo permanente di confronto con i vari attori in campo, con l'obiettivo di portare alla luce strumenti e strategie per delineare e incentivare azioni a favore e a tutela dell'occupazione e dell'imprenditoria femminile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONALI Ma il candidato presidente lo snobba: «Parlo di programmi, altre cose non interessano»

De Luca si "mangia" Fico

Il governatore nel Sannio: «Ho visto un albero qui, mi sono fatto una scorpacciata...»

DI **MARIO PERINI**

NAPOLI. Anche all'inaugurazione dei lavori per l'invaso della diga di Capolattaro, a Ponte, nel Sannio, con il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, **Matteo Salvini**, che saluta cordialmente, non rinuncia a una frecciata al candidato del centrosinistra a Palazzo Santa Lucia, **Roberto Fico**. *«Vi do un'informazione culturale: vicino al cantiere c'è una una villetta con un grande albero di fico. Venendo qui ho fatto una sosta e ho fatto una mangiata di fichi. Fatelo anche voi. Dopo questa meravigliosa cerimonia, faremo un'altra mangiata di fichi»* dice **Vincenzo De Luca** rivolto ai giornalisti presenti. Ai quali, poi, aggiunge: *«Non parlo di cabaret. Quando sto su un cantiere io parlo di opere pubbliche. Voi siete tutti eccitati per fare un po'di ammuina, di polemiche»*. E a Salvini che lo aveva definito *«autonomista»*, De Luca replica: *«Io allineato a lui? Tutt'al più è Salvini allineato a me. Voi siete appassionati dell'ammuina e delle polemiche perché dovete scrivere qualcosa, io no perché mi fa male la testa da quando mi sveglio la mattina. Quello che interessa a me è far partire le opere dei cantieri, tutto il resto no»*. Dal canto proprio, Fico, che ieri sera è stato a Cannalonga, in Cilento, per la Fiera della Frecagnola, guarda ai temi programmatici e in un post sui social scrive che *«i Comuni sono la spina dorsale della nostra regione e del nostro Paese. Da presidente della Camera ho avuto un dialogo costante con i sindaci e ho messo gli enti locali al centro del lavoro dell'istituzione. Intendo portare questo approccio in Regione»*. E ancora: *«Sono convinto che sia necessario rafforzare quel confronto tra le istituzioni che è indispensabile perché possano essere analizzate le esigenze dei territori ed individuate le migliori risposte: dalla sanità ai trasporti, dall'occupazione allo sviluppo. Inizieremo, già dalle prossime settimane, un costante ascolto e confronto con i sindaci per ribadire, ancora una volta, la centralità degli enti locali nel futuro governo della Regione. L'obiettivo sarà quello di fare rete»*. E a Cannalonga rbadisce: *«Faremo una campagna elettorale parlando di programmi, di temi. Non ci interessano scontri e polemiche, quello che interessa le persone è parlare di contenuti e tematiche. Tutto il resto allontana soltanto i cittadini dalla politica»*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



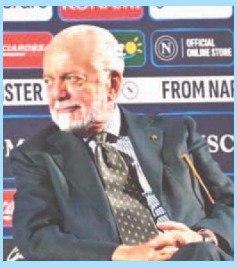
Il governatore Vincenzo De Luca con il ministro Matteo Salvini

L'esponente del Movimento 5 Stelle visita una fiera in Cilento e avvia il dialogo con i sindaci: «Il confronto con loro è fondamentale, nelle prossime settimane inizieremo una campagna di ascolto delle loro istanze»

IL PRESIDENTE DEL CALCIO NAPOLI SMENTISCE LE VOCI CHE LO DAVANO TRA I PAPABILI DEL CENTRODESTRA

De Laurentiis: «Io in campo? Assolutamente no»

NAPOLI. *«Leggo che sarei interessato a una candidatura per la Regione Campania. Smentisco nel modo più assoluto»*. A scriverlo X è il presidente del Calcio Napoli, Aurelio De Laurentiis (*nella foto*), mentendo voci su una sua possibile candidatura per il centrodestra alla presidenza della Regione Campania dopo che un incontro nei giorni scorsi con la presidente del Consiglio dei ministri aveva dato adito a indiscrezioni. *«Ho incontrato a Palazzo Chigi Giorgia Meloni per parlare delle due "C" che hanno sempre interessato la mia vita professionale e imprenditoriale: cinema e calcio»* aggiunge il patròn azzurro ponendo così fine alle indiscrezioni che lo volevano in corso per una candidatura a Palazzo Santa Lucia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VICEPREMIER: «QUELLO CHE PENSA L'ATTUALE GOVERNATORE È IL CONTRARIO DI QUELLO CHE SOSTENGONO I CINQUE STELLE. MA NON DOBBIAMO PERDERE TEMPO»

Salvini: «Subito la nostra scelta, i nostri avversari sono deboli»



PONTE. *«Siamo pronti da tempo, abbiamo liste già fatte e forti»*. Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Matteo Salvini (nella foto)**, a margine dell'avvio dei lavori alla diga di Campolattaro tocca l'argomento delle elezione regionali in Campania. *«A me va bene qualunque nome ma bisogna essere tutti d'accordo. Abbiamo tanti nomi a disposizione, quando ne hai tanti scegliere uno non sempre è facile, però è meglio averne tanti che avere una scelta obbligata. Non abbiamo preteso nessun candidato, sceglierà il tavolo. Ci sono bravi politici, ci sono bravi tecnici, è il 10 settembre, l'importante è scegliere in fretta»*. Anche perché, aggiunge il leader della Lega, *«dall'altra parte c'è un'alleanza debolissima, frutto di una comunione di interessi. Cioè quello che ha detto De Luca è l'esatto contrario di quello che vuole fare Fico. Quando il governatore parla di ferrovie, di dighe, di strade, i Cinque Stelle non vogliono fare neanche un tombino. Vuol dire che abbiamo il dovere di offrire ai campani un modello di sviluppo e non di ritorno indietro. Non penso che tutti i campani si accontentino di un reddito di mantenimento»*. Per cui, l'auspicio di Salvini *«è che il centrodestra scelga in fretta, io ho letto nomi assolutamente credibili. Siccome sono nomi proposti da altri, non mi permetto di giudicare. Son orgoglioso delle donne e degli uomini che hanno già firmato la candidatura per le liste della Lega e la Lega sarà una sorpresa»*. Infine: *«Non c'è nessuna battaglia persa, il centrosinistra pensa di aver già vinto, non ha già vinto niente. Con tutto il rispetto, l'esperienza amministrativa di Fico è molto limitata. Se votano nello stesso giorno Puglia, Veneto e Campania, mi auguro che si scelgano tutti i candidati nello stesso giorno, altrimenti siamo qua ogni settimana»*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEADER DI NOI MODERATI: «QUELLO CHE CONTA È ARRIVARE ALLA CONDIVISIONE DI UN NOME CHE POSSA COMPETERE IN UNA PARTITA CHE È COMPLESSA»

Carfagna: «Pd-M5S alleanza massimalista, vogliamo intercettare i voti»

ANGRI. *«La sfida in Campania è assolutamente aperta, perché davanti a un campo largo a trazione Movimento 5 Stelle, che quindi si estremizza, davanti alla presentazione di una candidatura come quella di Roberto Fico, davanti alla mortificazione delle componenti moderate, che comunque hanno avuto un peso nella maggioranza di De Luca, per i moderati si apre uno spazio importante. E Noi Moderati è pronta a fare la sua parte per intercettare il voto di chi non si riconosce in questa alleanza massimalista tra Pd e M5S»*. A dirlo **Mara Carfagna** (*nella foto*), segretario di Noi Moderati, ad Angri, a margine della conferenza stampa di presentazione dei nuovi ingressi nel partito: il consigliere provinciale **Giuseppe Del Sorbo**, il consigliere comunale **Giuseppe Aversa** e gli assessori **Maria Immacolata D'Aniello** e **Salvatore Mercurio**. Quanto all'ipotesi di un candidato civico per il centrodestra, Carfagna osservato che *«quello che conta è arrivare alla condivisione di un nome che per storia, per profilo personale, per impegno garantito sul territorio, possa davvero competere in una partita che sappiamo essere complessa. Un giorno o una settimana in più per scegliere il candidato non cambia nulla, perché le Regionali non sono una gara a chi presenta prima il candidato, sono una sfida elettorale importante che va affrontata con serietà e responsabilità. La differenza tra noi e loro è evidente: loro hanno dovuto presentare in fretta un candidato di bandiera per mascherare la fragilità politica di un'alleanza tra due forze che si sono combattute ferocemente fino a ieri in Consiglio regionale, il centrodestra invece* - conclude l'ex ministra - *è un'alleanza solida, stabile, che va avanti da più di trent'anni e che dove governa garantisce sempre una buona amministrazione»*.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONFERMA DEL MINISTRO DELLA DIFESA, KATZ: «UN ALTRO DURO COLPO ALL'ORGANIZZAZIONE TERRORISTICA»

Attacchi di Israele in Yemen, colpiti accampamenti militari Houthi



BAGHDAD. Le Forze di difese israeliane (Idf) avrebbero attaccato un complesso governativo ad Al Jawf, nello Yemen nord-occidentale, area controllata dal movimento filo-iraniano Houthi. Lo riferisce l'emittente affiliata agli Houthi con sede a Beirut "Al Masirah". Secondo una fonte israeliana citata dalla stessa emittente, *«l'attacco ha colpito campi militari degli Houthi, un complesso di stoccaggio di carburante e il loro dipartimento informazioni»*. Il ministro della Difesa israeliano Israel Katz ha confermato gli attacchi israeliani in Yemen che avevano come obiettivo gli accampamenti militari Houthi dove erano radunati gli agenti. *«Avevamo promesso altri attacchi e abbiamo inferto un altro duro colpo all'organizzazione terroristica Houthi nello Yemen»*, ha affermato Katz in una dichiarazione, *«le Idf hanno appena attaccato Sanaa e altre località dello Yemen, prendendo di mira i campi militari presidiati da agenti Houthi, tra cui l'apparato di propaganda Houthi»*. Lo riporta il Times of Israel. *«Il lungo braccio dello Stato di Israele raggiungerà e colpirà il terrorismo ovunque esista e da qualsiasi luogo rappresenti una minaccia per i nostri cittadini»*, ha aggiunto Katz.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTACCO Il presidente del Parlamento europeo, Metsola: «Varsavia ha il diritto di difendersi». Mosca smentisce

Droni russi sulla Polonia, sale la tensione

Il premier Tusk: «Nella notte almeno diciannove violazioni del nostro spazio aereo»

DI **MARCO CARBONI**

VARSAVIA. Le forze armate polacche hanno abbattuto nella notte droni russi entrati nello spazio aereo della Polonia e che *«avrebbero potuto rappresentare una minaccia»*. Lo ha dichiarato il primo ministro polacco **Donald Tusk** su X affermando di aver informato la Nato dell'accaduto. Tusk ha anche convocato una riunione di emergenza con i responsabili della sicurezza, attualmente in corso. *«Ci sono state nella notte almeno 19 violazioni dello spazio aereo polacco da parte di droni provenienti da una nuova direzione»*, ha denunciato Tusk riferendo alla Camera, sottolineando che il numero non è definitivo. *«Per la prima volta dall'inizio di questa guerra, i droni non sono arrivati dalla direzione dell'Ucraina, a causa di errori, disorientamento dei droni o provocazioni su scala ridotta russe. Per la prima volta la maggior parte di questi droni è entrata in Polonia direttamente dalla Bielorussia»*. Tre droni sono stati abbattuti, l'ultimo dei quali alle 6.45. Molto probabilmente ne è stato neutralizzato un quarto. Proseguono le ricerche per i detriti. *«A seguito dell'attacco della Federazione Russa sul territorio ucraino, si è verificata una violazione senza precedenti dello spazio aereo polacco da parte di oggetti tipo drone. Si tratta di un atto di aggressione che ha creato una reale minaccia alla sicurezza dei nostri cittadini»*, ha scritto il comando operativo dell'esercito polacco in un messaggio su X.

«Un precedente estremamente pericoloso per l'Europa. Se ci saranno ulteriori passi avanti dipenderà interamente dal coordinamento e dalla forza della risposta. I russi devono subirne le conseguenze. La Russia deve sentire che la guerra non può essere estesa e che dovrà essere fermata». A scriverlo, su X, dopo che la Polonia ha annunciato di aver abbattuto droni russi sul proprio spazio aereo, è stato il presidente ucraino, **Volodymyr Zelensky.** *«La Polonia ha tutto il diritto di difendersi dall'attacco da parte dei droni russi»*.



La Polonia ha denunciato la presenza di droni russi sul suo territorio

Lo ha dichiarato la presidente del Parlamento europeo, **Roberta Metsola**, prima dell'inizio della plenaria di ieri a Strasburgo. *«Stiamo ancora valutando quanto accaduto. Abbiamo preso atto delle dichiarazioni del governo polacco e del primo ministro. L'Unione europea è unita. Non si tratta solo di uno Stato membro dell'Unione europea, ma anche di uno Stato membro della Nato». «In Polonia abbiamo assistito alla più grave violazione dello spazio aereo europeo da parte della Russia dall'inizio della guerra e le indicazioni suggeriscono che sia stata intenzionale, non accidentale»*. Lo ha scritto su X l'Alto rappresentante della politica estera della Ue Kaja Kallas.

Mosca smentisce: *«La Polonia non ha fornito alcuna prova dell'origine russa dei droni abbattuti sul Paese»*, ha dichiarato a Ria Novosti l'incaricato d'affari russo **Andrei Ordash**. *«Riteniamo che le accuse siano infondate. Non è stata presentata alcuna prova che questi droni siano di origine russa. L'esperienza di incidenti simili suggerisce che i polacchi non sosterranno le loro parole con fatti concreti. In passato, per un caso simile l'unico missile identificato si è rivelato essere ucraino»*.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PONTEFICE NELL'UDIENZA GENERALE: «DIO ASCOLTA SEMPRE I SUOI FIGLI E RISPONDE NEL MOMENTO CHE RITIENE MIGLIORE»

Papa Leone: «Ricordate i bimbi di Ucraina e Gaza nelle preghiere e nei progetti umanitari»

CITTÀ DEL VATICANO. Papa Leone XIV ha rivolto il suo pensiero ai bambini dell'Ucraina e di Gaza. Nel saluto ai fedeli di lingua polacca all'udienza generale, Leone ricorda che in Polonia si celebra *«la Giornata Nazionale dei Bambini Polacchi Vittime della Guerra, che commemora simbolicamente le loro sofferenze e il loro contributo alla ricostruzione della Polonia dopo la Seconda Guerra Mondiale»*. Da qui il monito: *«Ricordate nelle vostre preghiere e nei vostri progetti umanitari anche i bambini dell'Ucraina, di Gaza e di altre regioni del mondo colpite dalla guerra. Affido voi e i bambini che oggi soffrono, alla protezione di Maria, Regina della Pace, e vi benedico di cuore»*. Il Papa all'udienza generale ha anche incoraggiato i fedeli della Terra Santa. Nel corso dei saluti ai pellegrini di lingua araba, Leone ha salutato *«in particolare quelli provenienti dalla Terra Santa»*. E ha ammonito: *«Vi invito a trasformare il vostro grido nei momenti di prova e tribolazione in una preghiera fiduciosa, perché Dio ascolta sempre i suoi figli e risponde nel momento che ritiene migliore per noi. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male»*.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PARIGI. PASSAGGIO DI CONSEGNE CON IL PREMIER USCENTE BAYROU

Lecornu: «Ai francesi dico che ci riusciremo»

PARIGI. Il premier francese incaricato, Sébastien Lecornu, ieri mattina all'hotel Matignon - residenza ufficiale del primo ministro - ha incontrato Francois Bayrou per il passaggio e dal primo pomeriggio ha avviato la consultazioni per la formazione del nuovo governo. Toccherà prima ai gruppi della coalizione, mentre i partiti di opposizione, il Partito Socialista e i Verdi sono stati contattati da Matignon e dovrebbero essere invece ricevuti in un secondo momento.

«Voglio dire al popolo francese che ci riusciremo - ha dichiarato Lecornu durante la cerimonia - *che c'è una strada possibile e che porremo fine al divario tra la situazione politica e ciò che i nostri concittadini si aspettano legittimamente dalla loro vita quotidiana. Ciò richiederà un cambiamento, a volte più creativo, più tecnico, più serio. Avremo bisogno di rotture, non solo nella forma, non solo nel metodo. Rotture nella sostanza»*.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

BORSA, IN EUROPA SEDUTE DI TRANSIZIONE ASPETTANDO LA BCE

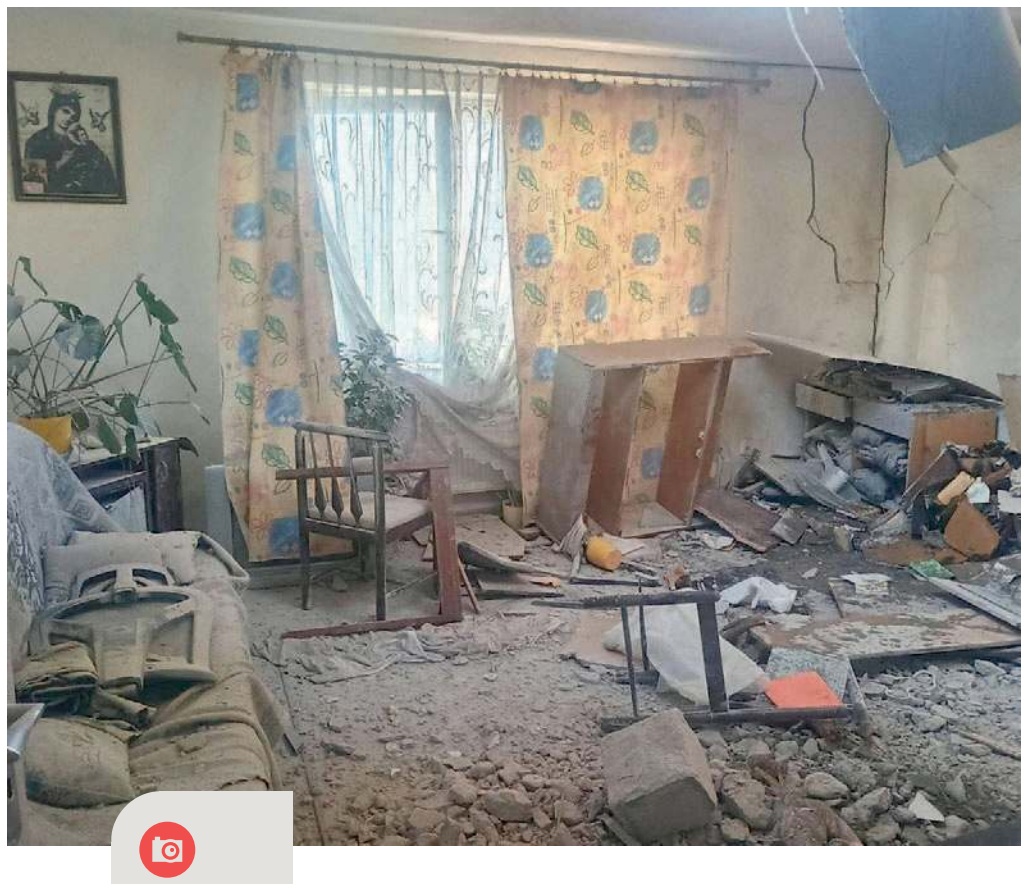
Piazza Affari chiude poco sopra la parità

MILANO. Piazza Affari chiude la seduta con un guadagno debole dello 0,12%. Terza sessione di fila con massimi crescenti per il Ftse Mib, che resta però ancora distante dal livello record di settembre, pari a 42.580 punti. In vetta si è portata Leonardo (+2,41%) anche per le indiscrezioni di colloqui con Airbus e Thales per una joint-venture in grado di competere con Space X. Bene anche Saipem (+2,36%) e Moncler (+2,1%). Tra le banche le migliori sono state Bps (+1,31%) e Bper (+1,17%). Passo avanti anche Mps (+1,14%) e Mediobanca (+1,07%). Piatta Generali (-0,06%). Andamento debole, seppur a diverse velocità, per le borse europee, che chiudono contrastate una seduta di transizione, aspettando le eventuali mosse di politica monetaria della Bce. Rosso per Francoforte, -0,39%, anche Londra chiude in territorio negativo dello 0,19%, sopra la parità la sessione di Parigi: +0,15%. Da segnalare, in controtendenza, la piazza di Madrid, vivace con una chiusura in rialzo dell'1,29%.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



WOJTEK RADWANSKI/AFP





WOJTEK JARGILO/EPA



DARIUSZ STEFANIUK/DARIUSZ STEFANIUK VIA REUTERS

Una casa colpita nella regione di Lublino. A destra i resti di un drone Gerbera

Il vertice Nato riunita dopo la risposta militare Tusk chiede l'articolo 4

È il passo che precede la reazione collettiva, che però non verrà attivata. L'ipotesi è che Mosca volesse mandare un segnale agli Usa

dal nostro inviato
CLAUDIO TITO
STRASBURGO

La Nato non attiverà l'articolo 5 del suo statuto per difendere la Polonia dagli attacchi russi. Al momento non ce ne è bisogno. Ma la reazione ai droni di Mosca è stata sufficiente ed efficiente.

Dopo una giornata ad altissima tensione sul fronte est, l'Alleanza Atlantica tenta la de-escalation. Per evitare che l'incidente, pur grave, degeneri in qualcosa di più. Ossia in un vero e proprio conflitto con il Cremlino. Ovviamente l'invasione dello spazio aereo polacco e quindi della Nato ha prodotto una reazione. In primo luogo militare. E, come ha fatto notare il comandante delle forze alleate in Europa, Alexus Grynkewich, «abbiamo risposto con decisione e rapidità alla situazione, dimostrando le nostre capacità e determinazione a difendere il territorio alleato». Però la massima allerta è scattata e ha costretto la Polonia a chiedere l'attivazione dell'articolo 4 della Nato, quello che prevede un meccanismo di consultazione tra i Paesi per concordare il tipo di risposta. Il premier polacco Donald Tusk ha chiarito che «le consultazioni sono state formali» e infatti il Consiglio Atlantico si è riunito ieri mattina proprio a questo scopo: valutare se «integrità territoriale, indipendenza politica o sicurezza siano minacciate». Il capo del governo di Varsavia ha poi sentito anche i "colleghi" britannico (Starmer), francese (Macron) e italiano (Meloni) oltre al presidente ucraino Zelensky e al segretario generale della Nato Rutte.

Quando è tornata la calma, gli interrogativi che si sono posti tutti i vertici militari dell'Alleanza sono stati essenzialmente due. Il primo riguarda la volontarietà russa di entrare nello spazio aereo della Polonia. Anche se nessuno ne può avere la certezza, quasi tutti notano che un errore così grossolano appare improbabile. «È in corso un'analisi per fare piena luce sull'accaduto – ha sottolineato il segretario generale della Nato - ma quel che è chiaro e che questa violazione non è un incidente isolato. Che sia un atto intenzionale o meno si tratta di un'azione sconsiderata». Per questo il messaggio inviato a Putin «è chiaro: fermi la guerra in Ucraina. Fermi l'escalation bellica. Smettano di violare lo spazio aereo alleato e sappiano che siamo pronti, che siamo vigili e che difenderemo ogni centimetro del nostro territorio».

L'altro interrogativo è forse più gravido di conseguenze: perché Mosca ha deciso di provocare in questo modo? E perché proprio ora? Una delle ipotesi è che il Cremlino abbia voluto lanciare a sua volta un messaggio a Donald Trump in relazione ai presunti accordi siglati ad agosto scorso in Alaska sull'Ucraina. Il fatto che l'inviato Usa Keith Kellogg fosse in viaggio verso la Polonia proprio in quelle ore potrebbe non essere un caso. Una soluzione per Kiev ancora non è emersa e i russi probabilmente si aspettavano da parte della Casa Bianca un attivismo maggiore per porre fine al conflitto lasciando ai soli europei la responsabilità di difendere Kiev. E ripristinare così il vecchio equilibrio basato sulle due potenze, America e Russia. Da notare, in effetti, che fino ad ora la reazione statunitense è stata molto blanda.

L'altra interpretazione riguarda la politica interna polacca. Perché una tensione di questo tipo potrebbe creare uno scontro tra il capo del governo Tusk e il presidente della Repubblica, il sovranista Karol Nawrocki. Anche sui rispettivi poteri in relazione alla Difesa. Un tentativo di condizionamento che Mosca ormai usa metodicamente.

Sta di fatto che l'allarme stavolta è stato acutissimo e ha spaventato in primo luogo la Ue. «Ieri – ha rimarcato senza nascondere la sua preoccupazione l'Alto Rappresentante Ue per la politica estera, l'estone Kaja Kallas - abbiamo assistito alla più grave violazione dello spazio aereo europeo dall'inizio della guerra, e tutto lascia supporre che si sia trattato di un atto intenzionale». E un altro baltico della Commissione, il responsabile della Difesa, il lituano Andrius Kubilius, si è lanciato nella progettazione di «un muro di droni lungo tutto il fianco orientale dell'Ue».

Ora però, tocca a Washington rispondere. Perché il test di Mosca era sia militare, sia politico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Karol Nawrocki. Ma ieri i droni del Cremlino hanno miracolosamente unito il Paese: Nawrocki ha annunciato la convocazione «entro 48 ore» del Consiglio di sicurezza, dopo essersi consultato anche con Tusk. E ha informato la stampa che Varsavia ha attivato l'articolo 4 del trattato Nato, quello che consente a un Paese che si senta «minacciato nella sua integrità territoriale, nella sua indipendenza politica o nella sua sicurezza», di consultarsi con gli altri partner dell'Alleanza atlantica per capire come procedere. Un'anticamera dell'articolo 5, il più famoso, quello quasi fondato del mutuo soccorso in caso di aggressione manifesta.

Ma sicuramente a qualcuno ieri sarà venuto il dubbio se con Trump alla Casa Bianca verrebbe mai attivato. Il presidente americano ha taciuto per tutto il giorno prima di concedersi una telefonata con Nawrocki, senza comunicare poi nulla. A metà novembre del 2022, quando un missile cadde in territorio polacco uccidendo due contadini, prima che venisse fuori che il missile era ucraino, l'allora presidente americano Joe Biden convocò una riunione d'emergenza della Nato e del G7 e ribadì «il pieno supporto degli Stati Uniti nelle indagini» riaffermando «il pieno impegno americano nella Nato». Un amaro ricordo dell'Occidente che fu.

LA MAPPA

Luoghi dove sono stati ritrovati i resti dei droni russi abbattuti

Aree in cui l'esercito ha chiesto alla popolazione di rimanere in casa



I PROTAGONISTI

Mark Rutte
Segretario generale della Nato ha detto: "Gli alleati difenderanno ogni centimetro del territorio"



Andrius Kubilius
Commissario alla Difesa Ue: "Costruire un muro di droni per proteggere il fianco Est dell'Alleanza"



LA SCHEDA



In base al Trattato Nato un partner se sente minacciata la propria sicurezza o indipendenza può invocare l'articolo 4 che fa scattare una consultazione formale al Consiglio Atlantico, l'organo degli ambasciatori al quartier generale di Bruxelles. Il passo successivo, non automatico, è dell'articolo 5 che prevede la risposta militare collettiva. L'unico precedente risale all'indomani dell'11 settembre 2001

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni Trump delude gli alleati il Cremlino: "Accuse senza prove"

Dal presidente americano è arrivato soltanto un breve e debole commento affidato ai social Mosca nega di aver colpito la Polonia e sostiene che le sue armi non abbiano quella gittata

dal nostro inviato
WASHINGTON

Perché la Russia viola lo spazio aereo polacco con i droni? Eccoci qua». Varsavia, ma forse tutto il mondo, si sarebbero aspettati una reazione un po' più decisa e significativa dal presidente degli Stati Uniti, davanti alla Russia che lancia droni nel territorio di un Paese membro della Nato. Invece da Donald non è arrivata neppure una condanna, almeno nel primo commento pubblicato sul suo social, e quando martedì sera è stato informato degli attacchi ha continuato serenamente la cena al ristorante Joe's, dove era andato per dimostrare quanto sicura sia invece Washington da quando lui ha mandato la Guardia Nazionale. Per fortuna che almeno l'ambasciatore presso l'Alleanza Atlantica, Matthew Whitaker, ha garantito l'impegno a difendere Varsavia, minacciata da Putin proprio mentre l'inviato americano per l'Ucraina Keith Kellogg si trovava in missione sul suo territorio, in attesa di trasferirsi a Kiev.

Ieri pomeriggio Trump ha sentito il collega polacco Nawrocki, che su X ha commentato così: «Un momento fa, ho parlato al telefono con il presidente degli Usa, riguardo le ripetute violazioni dello spazio aereo polacco da parte dei droni russi. La conversazione è parte di una serie di consultazioni che sto conducendo con i nostri alleati. I colloqui di oggi confermano l'unità tra gli alleati». Osservatori polacchi a Washington si spiegano la debolezza del comunicato di Nawrocki solo con l'altrettanto debole reazione del capo della Casa Bianca, che durante la telefonata non ha dato elementi di supporto abbastanza significativi da menzionarli. Verrebbe da pensare che Trump abbia accettato la versione del Cremlino, secondo cui la Russia non ha lanciato alcun attacco contro la Polonia, sono solo «gli europei che ci lanciano accuse, senza prove». Mosca poi ha cercato di strafare, sostenendo che i suoi droni non hanno la gittata per colpire la Polonia, così però ha indebolito la propria difesa d'ufficio, perché è noto che i velivoli ricevuti dall'Iran sono in grado di farlo.

Lunedì e martedì le autorità americane hanno avuto colloqui con gli interlocutori europei, in particolare l'inviato speciale per le sanzioni David O'Sullivan, allo scopo di discutere eventuali nuove misure da imporre alla Russia. Trump avrebbe chiesto ai membri della Ue di imporre dazi del 100% sulle importazioni in arrivo da Cina e India, per aumentare la pressione su Putin. Così in realtà cerca di metterli in trappola, perché se accettano la sua richiesta creano difficoltà economiche al Vecchio Continente, già colpito da dazi del presidente Usa, ma se la bocciano gli danno la scusa per dire che le misure più dure contro Putin non sono state varate per colpa loro. – **PA. MAS.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA

di **ELLEKAPPA**





Un soldato tedesco durante una esercitazione Nato svoltasi in Lituania a maggio

L'INTERVISTA

dal nostro inviato
PAOLO MASTROLILLI
WASHINGTON

Carpenter "Successo dello zar se si risponde solo a parole Sequestrare i beni nelle banche"

La Russia è già in guerra con l'Europa da tempo, anche se in una forma ibrida che finora non ha superato la soglia del conflitto convenzionale. Bisogna svegliarsi». Colpisce che a lanciare l'allarme sia Michael Carpenter, che fino a pochi mesi fa gestiva questo dossier alla Casa Bianca, come direttore per il Vecchio continente nel Consiglio per la sicurezza nazionale di Biden. E suggerisce anche le contromisure concrete che andrebbero prese, per rispondere all'attacco dei droni russi in Polonia: «La Nato deve costruire subito la sua Integrated Air and Missile Defense, una struttura che al momento non possiede e serve a bloccare qualsiasi attacco aereo sopra i suoi cieli».

I russi dicono che non sono stati loro. Ci crede?

«No. Era prevedibile, ma quando lanci una ventina di droni è un attacco intenzionale, per mettere alla prova le difese Nato, e spaventare polacchi ed europei, spingendoli a diminuire il sostengo per l'Ucraina. Se l'Alleanza risponderà solo a parole sarà una vittoria per la Russia, perché dimostrerà debolezza».

Perché ora?

«In realtà provocazioni simili avvengono da anni: il tentato omicidio del ceo della compagnia tedesca di armamenti Rheinmetall, l'incendio di un centro commerciale polacco, deragliamenti di treni, un complotto con pacchetto incendiario per abbattere un aereo di linea sull'Europa o l'Atlantico. I droni russi avevano già sconfinato in territorio Nato in passato. Adesso poi c'è lo stallo nel negoziato per l'Ucraina e l'assenza di risposte da parte di Trump, che hanno incoraggiato Putin».

Michael Carpenter
Per Biden direttore per l'Europa nel Consiglio per la sicurezza nazionale



> La Nato deve costruire subito una struttura che non possiede e che serve a bloccare qualsiasi attacco aereo

Il vertice di Anchorage è stato un errore?

«Ciò che incoraggia Putin è la mancanza di resistenza, anche da parte degli europei. Avrebbero uno strumento pronto e molto efficace da usare, come sequestrare i 300 miliardi di beni russi nelle loro banche, ma non lo fanno».

Anche le minacce di Trump finora sono rimaste sulla carta.

«Avrebbe molte opzioni: blocco totale del sistema bancario russo, applicazione più rigorosa del tetto sul prezzo del petrolio, sanzioni secondarie contro chi lo compra, inclusa la Cina. Ma non lo fa e non credo che intenda farlo. Sta per pubblicare la nuova strategia nazionale, che mette l'Emisfero occidentale al primo posto, l'Indo-Pacifico al secondo e l'Europa solo al terzo».

Neanche un attacco a un Paese Nato può scuoterlo?

«Non credo. Pensano che l'Europa sia ricca e debba provvedere alla sua difesa e tengono a ristabilire le relazioni commerciali con la Russia, anche se sono minuscole ed è un Paese revisionista che contrasta la leadership globale Usa».

Come deve reagire la Nato?

«Con l'amministrazione Obama era iniziato lo European Phased Adaptive Approach (Epaa), difesa missilistica orientata contro le minacce dall'Iran. Va estesa alla

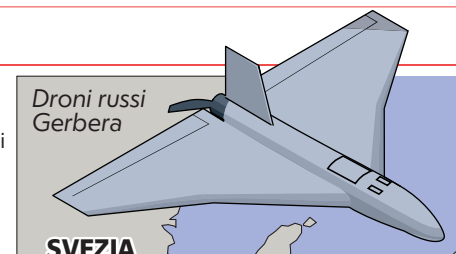


Il presidente russo Vladimir Putin non ha commentato ieri l'accaduto. Per il Cremlino non ci sono prove che sia stata Mosca



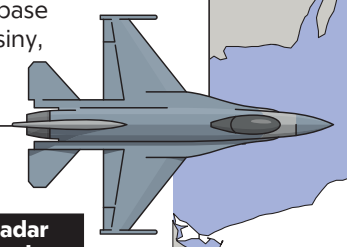
LA BATTAGLIA NEI CIELI

Il primo allarme scatta alle 23.30 di martedì. Ci saranno **19 avvistamenti di droni** penetrati in Polonia, l'ultimo alle 6.30



1 Due caccia F-16 polacchi

erano già di pattuglia sul confine. Di base a Poznan-Krzesiny, sono i primi a intervenire

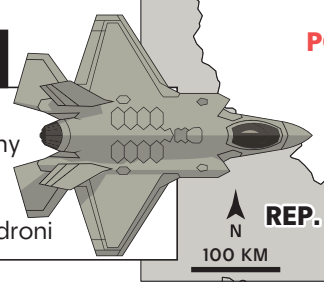


2 Un aereo radar Saab 340 polacco

era in azione sul confine per coordinare la vigilanza

3 Due caccia F-35 olandesi

decollano da Poznan-Krzesiny intorno a mezzanotte per intercettare i droni



4 Gulfstream CAEW

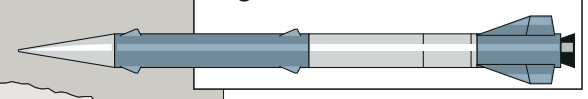
dell'Aeronautica militare **italiana** decolla da Amari e resta in missione per sei ore

5 Elicotteri Mi-24 e Mi-17 e Blackhawk polacchi

intervengono per abbattere i droni

6 Due batterie di missili terra-aria Patriot tedesche

dell'aeroporto di Rzeszow vengono attivate per proteggere l'hub degli aiuti destinati all'Ucraina



7 Un aereo cisterna A330 MRTT

della forza congiunta Nato raggiunge la Polonia centrale per rifornire i caccia

L'ANALISI

di **GIANLUCA DI FEO**

Il duello Incubo di sette ore decisivo jet-radar italiano l'Unione messa alla prova

L'incidente arriva al culmine di una serie di violazioni che coincidono con le esercitazioni Zapad tra Russia e Bielorussia

La notte più buia d'Europa è iniziata alle 23.30 di martedì. Sugli schermi della difesa aerea polacca è comparsa la traccia inequivocabile di un drone, partito cinque ore prima dalla Russia e diretto oltre il confine. Spesso negli scorsi anni queste bombe volanti sono entrate nel territorio di Varsavia ma dopo pochi chilometri hanno invertito la rotta, cercando di cogliere di sorpresa la contraerea ucraina che protegge le fabbriche e le basi intorno a Leopoli. Questa volta no. Il drone ha proseguito la sua corsa verso occidente. E poco dopo un secondo velivolo si è materializzato sui radar, seguito da tanti altri che si sono inoltrati in Polonia anche per 300 chilometri . L'ultimo, il diciannovesimo, è stato avvistato alle sei e trenta. Sette ore di battaglia, in cui ne sono stati abbattuti almeno otto. Sette ore da incubo, che hanno fatto scattare la massima allerta nel quartiere generale della Nato.

Non è stata una sorpresa. Da una settimana la tensione ha continuato a crescere, sulla frontiera ucraina e soprattutto su quella bielorussa. Ci sono stati diversi sconfinamenti e domenica un elicottero russo è penetrato in Estonia. Sono violazioni che il governo di Varsavia ha collegato alle esercitazioni Zapad 2025, la prova muscolare dell'asse Putin-Lukashenko che avrà il culmine oggi e domani con le simulazioni d'assalto di 30 mila soldati. Il premier Tusk martedì mattina ha messo in guardia: «Le manovre saranno condotte molto vicino alla nostra frontiera e sono molto aggressive. Stiamo anche fronteggiando un numero crescente di provocazioni».

Per questo martedì notte una coppia di F16 polacchi era di pattuglia nelle regioni orientali mentre un velivolo radar Saab 340 sorvegliava il cielo. Sono stati i primi a intervenire, mettendosi a copertura dei distretti vicini alla città ucraina di Leopoli, la più colpita dall'ondata di velivoli teleguidati russi. Ma si è compreso in fretta che la situazione era straordinaria e così il comando Nato ha fatto partire i rinforzi. Da una base nei dintorni di Poznam sono decollati due F-35 olandesi, impegnati nella missione di potenziamento della sicurezza aerea sul fronte orientale. Fondamentale il ruolo svolto dal Gulstream CAEW italiano, appartenente allo stesso dispositivo atlantico, che si è alzato alle 00.47 dalla pista estone di Amari, dove altri due F-35 dell'Aeronautica si sono preparati a prendere il volo entro tre minuti dall'ordine.

Il CAEW, che costa circa mezzo miliardo di euro, è lo strumento di sorveglianza più avanzato in servizio in Europa. Dispone di un complesso di apparati israeliani gestiti dall'intelligenza artificiale che garantiscono la "supremazia informativa". Il radar a scansione permette di monitorare un raggio di circa 500 chilometri e può contemporaneamente focalizzare gli impulsi su un singolo obiettivo per studiarne i dettagli. L'Ai segnala ogni contatto sospetto ed elabora in meno di un secondo le informazioni, confrontandole con l'archivio nella sua memoria informatica. Esamina migliaia di tracce, approfondendo le emissioni elettromagnetiche che generano – come le comunicazioni radio – per identificarle nel dettaglio. Tutti questi dati vengono condivisi in tempo reale attraverso una rete satellitare con il vertice e della Nato e con i caccia. Per sei ore il Caew italiano è stato la regia di tutte le attività difensive: i suoi sistemi hanno fornito la valutazione dettagliata delle minacce e della loro posizione.

Abbattere i droni però richiede di avere la certezza di disintegrare l'ordigno, evitando che cadano rottami sopra le case. Almeno uno è stato centrato da un missile aria-aria lanciato da un F-16 in una zona agricola. Per fermare gli altri sono decollati pure gli elicotteri. I Mi24 Hind e Mil7 dell'epoca sovietica, dotati di mitragliere e missili, assieme ai Black Hawk con i cecchini delle forze speciali: sono lenti come i velivoli teleguidati russi e possono prendere la mira con precisione superiore.

Sono state mobilitate le batterie di Patriot che fanno scudo all'aeroporto di Rzeszów, l'hub degli aiuti per l'Ucraina. Fino alla scorsa estate erano missili americani, ora sono tedeschi: Trump ha ritirato i reparti che presidiavano la frontiera e nella sfida di ieri ci sono stati solo mezzi ed equipaggi europei. E forse l'obiettivo di Mosca era proprio questo.

I rottami sembrano appartenere ai Gerbera, una variante dei droni Shahed-Geran destinata a tenere impegnata la contraerea: in alcuni casi hanno un'ogiva esplosiva, in altri sono disarmati. Ma tutti raccolgono le informazioni sui radar attivati contro di loro e le trasmettono alle basi russe: una caratteristica che sembra indicare la volontà del Cremlino di mettere alla prova la difesa dell'Europa e capire cosa riesce a fare senza la copertura degli Stati Uniti.



Le forze dell'ordine pattugliano intorno al villaggio di Wyryki-Wola nell'est della Polonia. Dopo che un drone russo è precipitato colpendo un'abitazione

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Russia. Con l'International Institute for Strategic Studies abbiamo organizzato un vertice a Praga tra i capi della Difesa in molti Paesi europei, suggerendo la trasformazione della missione di pattugliamento aereo nei Paesi Baltici in missione di difesa. Non sono favorevoli, è folle. La risposta all'attacco russo è stata efficace, ma i costi di mandare i caccia ad intercettare droni iraniani da pochi soldi sono insostenibili. Serve subito una spina dorsale difensiva chiamata Integrated Air and Missile Defense (Iamd). Costerà soldi e tempo, ma è irrinunciabile. Unica in grado di ristabilire la deterrenza».

Putin attacca perché pensa di vincere in Ucraina?

«Non sta vincendo. Fa progressi tattici molto lenti sul terreno, con enormi costi umani di cui non si cura, in una guerra ormai dominata dai droni: vincerà chi li produrrà più a lungo, in modo efficace, a costi inferiori. Perciò sequestrare i 300 miliardi russi che hanno gli europei sarebbe una svolta».

Rischiamo la Terza guerra mondiale?

«La Russia conduce una guerra contro l'Europa da tempo. Per ora è ibrida, ma è comunque guerra. Per evitare un conflitto convenzionale più ampio bisogna reagire».

©RIPRODUZIONE RISERVATA